Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantanove il dì 3 aprile.

In Avellino, Ajello, Bellizzi, Cesinale, Contrada, Solofra, e Tavernola San Felice;

Ad istanza de' signori conti don Leopoldo e don Francesco-Maria, nonchè della signora donna Maria, fratelli e sorella De La Tour, figli ed eredi beneficiati del fu conte don Emmanuele De La Tour, avente causa dal fu don Marino Caracciolo principe di Avellino, ed eredi beneficiati pure del fu di loro fratello don Marino conte De La Tour, che fu figlio puranche del prefato fu conte don Emmanuele, proprietari domiciliati di origine in Napoli ed elettivamente in Avellino presso del di loro patrocinatore ed ora procuratore don Michele Zigarelli, assistito dagli avvocati don Fiorentino e don Alfonso Zigarelli, che negli atti precedenti agì benanche da patrocinatore e poscia da procuratore nella causa in discorso, esercenti presso del tribunale civile e correzionale di Avellino;

Ed in virtù della deliberazione emessa dalla sezione prima del rilodato tribunale a' ventidue febbraio prossimo decorso mese (quietanzata al numero 1008, repertoriata art. 118, 194, tariffa L. 1 40, in Avellino, il 1° marzo marzo 1869, Gallo) con la quale posto mente ai pronunziati giudicati emessi dal precedente tribunale civile, G. C. civile e suprema Corte di giustizia che appresso van riferiti, in forza dei quali fu eseguita la ordinata perizia topografica iniziata a' 20 settembre 1852 e compiuta li 8 agosto 1857 (registrata in Avellino a' 30 maggio 1861, reg. 3, vol. 321, fol. 66, cas 3, pagato ducati 14 40 (lire 61 20), Girgenti); perizia avvenuta nelle contrade enfiteutiche del predetto fu principe don Marino Caracciolo juniore, acquistate dal ricennato fu conte don Emmanuele, site in Ajello sudd. del Sabato, sotto delle denominaz. di Boschi vecchi, nuovi, vacui, Schito, o Ischito, Faito, Faitiello, Esca, Anetra ed altre subalterne denominazioni e che sono l'una all'altra di continuazione, descritte negli istromenti di concessioni in enfiteusi de' 27 settembre 1713, 31 marzo 1715 e 7 gennaro 1723, rogati dal notar Salvatore Iacenna di Mercogliano, riportati per la estensione di moggi 749 (ettari 251 e più) fatte dal fu don Marino Caracciolo seniore principe di Avellino a de' vari individui di Ajello, Bellizzi ed altri; eppoi con l'additata perizia la estensione suddivisata si disse rinvenuta di mog. 747 e mis. 16 (ettari 250 e più) occupate da lungo numero di persone tra discendenti dai primi enfiteuti e contravventori, possessori illegittimi ed intrusori con tutta mala fede e nullità, molti in pendenza del giudizio di pagamento, devoluzione e rilascio iniziato nel 1831, e che diffese tutta la presunta scienza giuridica, per cui il tribunale venne a permettere ed autorizzare la citazione per pubblici proclami mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari, destinando la udienza de' tredici del prossimo venturo mese di maggio per la discussione della causa di che trattasi; e che tale citazione nei modi ordinari intimata si fosse ai signori Beniamino Galluccio di Ajello, Pasquale e Domenico Urciuoli di Avellino, e Nicola Guarino di Contrada;

Io sottoscritto, usciere al tribunale civile e correzionale di Avellino, ivi domiciliato,

Ho quindi a norma del suindicato art. 146 del Codice di procedura civile dichiarato a tutti i possessori siano discendenti enfiteuti contravventori, che acquirenti illegittimi od intrusori nel perimetro tra i confini descritti negli additati istrumenti del 1713, 1715, 1723, nonchè nella enarrata perizia giudiziaria e che qui appresso sono anche nominativamente indicati, affine di pronunziarsi diffinitivamente su de' seguenti fatti avvenuti, giuridici procedimenti, e dimande correspettive; restando maggiormente costituiti nella mala fede benanche tutti coloro, che nella lunga scala degli occupatori si fossero omessi; all'effetto comparire alla anzidetta udienza del tribunale ridetto sedente in Avellino nella mattina dei tredici maggio del corrente anno, e sentirne accogliere l'ammissione e pronunzia a favore degl'istanti signori De La Tour.

§ I. — FATTI.

Con i menzionati istromenti del 1713, 1715, 1723, per not. Iacenna, il principe di Avellino Marino seniore diede in enfiteusi i summenzionati latifondi misurati dall'agrimensore Del Gaudio della enunciata estensione di moggi antichi 749, aventino a confini gli allora demaniali di Contrada, di Forino, il bosco di don Angelo Perrotta, quello di Felice De Manzis, selve cedue dette di *Mater Domini*, strada pubblica da levante; altri censi antichi della stessa casa ducale, altri patrimoniali; a settentrione fiume che va al sito detto del mulino vecchio della Contrada, così indicato nel suricordato primo istrumento del 1713. Delle comprese espressate nell'enarrato nel predetto secondo istromento del 1715 vi s'indicarono di continuazione per confini il fiume da settentrione, vallone tra mezzogiorno e ponente, strade pubbliche da mezzogiorno; altro vallone, cappella di S. Carlo; selva del SS. Rosario. In quello del 1723, Cerrito di don Felice De Marzi, vallone, territorio di S. Francesco, via vicinale ed altri.

§ 1. *Giudizii.* — Gli enfiteuti successori violarono i patti rinchiusi nei surriferiti tre istromenti, ed i dettami del diritto, quando arrestarono il pagamento dei convenuti canoni in numerario, alienarono senza interpellare il principe, domino diretto, senza ottenere l'assenso del medesimo, e tanto meno pagarne il laudemio; facendosi aderenti o conniventi alle intrusioni ed occultazioni. Le diverse colture che le medesime contrade enfiteutiche ornavano in castagneti fruttiferi, cedui, frutteti, nocelleti, asiosi, vigneti, furono deteriorate, si recisero i castagni di lavoro, appropriandosene, mentre per patto espresso erano stati riservati al principe direttario in ogni caso di recisione. Così stando contravvenzionale lo stato delle cose, esso principe don Marino juniore con citazione de' 13 giugno 1831, con la continuazione (registrata in Avellino a' diciotto dello stesso, lib. 4, vol. 95, fol. 1, cap. 6, pagato grana 10, Mastellone ricevitore, scritta a ruolo n° 562), fu istituito giudizio pel pagamento dei detti canoni arretrati, devoluzione, rilascio contro de' 338 occupatori. I medesimi costituirono patrocinatori nelle persone di don Filippo Piemonte, don Felice ed altri Ruggiero — don Giovanni, don Gennaro e don Antonio Barra in quella di don Costantino Criscuoli — don Nicola Guarino si costituì patrocinatore per se stesso, don Pietro Paolo Galluccio ed altri — don Giovan Battista Gaeta pure per se stesso ed altri — nonchè di Tommaso De Ciutiis — don Andrea Capone per Vito Cerulli ed altri — per Angelo Iannacone ed altri don Luigi Iandoli — per don Antonio e sacerdote don Vincenzo fratelli Gaeta don Giovanni Filidei, e per quelli dal numero 188 al numero 599 della menzionata citazione — don Giuseppe Dente per gli altri dal numero 200 in poi. I medesimi sollevarono delle moltiplici eccezioni di rito e di merito e prescrizione, che vennero rigettate dal tribunale con sentenza de' 3 settembre 1834 (reg. a' 30 giugno 1836, num. ...., pagato grana 60 al ricevitore) ed ordinossi perizia, onde tenuti presenti i surriferiti istrumenti di censuazione del 1713, 1715, 1723, verificate si fossero le quote possedute da ciascuno de' convenuti nel perimetro di detti tre istromenti di enfiteusi, e se vi fossero state delle deteriorazioni. Avverso di siffatta sentenza fu prodotto appello dai convenuti, e la G. C. civ. di Napoli con decisione de' 28 aprile 1841 (reg. 15 novembre 1842, numero 10496, D. 12, Caruso), lo rigettò. Il conte acquistò i canoni con l'istromento de' 17 settembre 1843 per notar Cavaliere (reg. in Napoli, n° 10739, gr. 80, Minieri). I medesimi convenuti produssero ricorso per annullamento, che fu rigettato dalla Corte suprema di giustizia con arresto de' 18 aprile 1846 (reg. a' 12 del seguente giugno, num. 6087, gr. 20, ricevitore).

Per le morti de' primi periti, avvennero delle replicate surroghe, e l'ultima ebbe luogo con sentenza del 10 giugno 1851 (reg. a' 29 detto anno, num. 6572, gr. 20, De Crescenzo); l'ultimo perito eletto dal tribunale fu don Felice Testa, che di unita agli altri due suoi colleghi don Martino Giannattasio e don Luigi Pionati prestarono il giuramento ed assegnarono il giorno 20 settembre 1852 per l'accesso sul luogo. A' 15 marzo 1856 riperonsi gli avvisi.

Nella circostanza furono intimati i patrocinatori superstiti ed anche le parti, ed i novelli intrusi nei detti fondi enfiteutici al raccogliersi dagli atti precedenti banache e susseguenti per gli uscieri Mattia De Gennaro, Gennaro Villani e Gabriele Smiraglia del 1846 12, 13, 17 aprile, 19 dello stesso, 28, 30, 31 maggio, 2, 7 giugno, 4 luglio — del 19 agosto 1846 — dell'uscier Capone — del 12 marzo, 11 dicembre 1847, registrati in Avellino ai 12, 18, 19 aprile anzidetto sotto dei numeri 4166, 4333, 4337, 4404, 4166, 5589, 5636, 5729, 5999, 5637, 1671, 8882, 8883, gli ultimi due per l'usciere Pasquale Ciardullo, registrati a' numeri 9783 e 13831, col pagamento di grana 10 per ciascun atto, e che vennero intimati ad essi patrocinatori, ed a tutti i possessori ed intrusori dei mentovati latifondi enfiteutici domiciliati in Avellino, Bellizzi, Ajello, Tavernola, Contrada di Forino ed altri paesi.

Essi periti resisi morosi nel compiere e depositare il verbale di perizia, vi furono condannati dal tribunale con le sentenze de' 21 marzo 1854 (reg. 27 giugno seguente, numero 4640, grana 60, Console), 2 aprile 1856 (registrata a' 19 del posteriore agosto, al numero 4486, grana 60, Console).

Alla fin fine la ridetta perizia fu compiuta nel detto di 8 agosto 1857 (reg. ai 24 settembre del posteriore anno 1858, reg. 2, vol. 72, fol. 33, cap. 5, grana 20, Marinacci). Dipoi venne depositata nella cancelleria del mentovato tribunale. Con gli atti de' 31 marzo 1866 per l'usciere Domenico Ferrajolo (registrato in cancelleria al num. 187), e 27 luglio 1868 per lo stesso usciere (reg. a' 21 detto, num. 2838, L. 1 10, Danese) furono intimati ed avvisati i procuratori e le parti nei di loro domicilii a prendere comunicazione della perizia anzidetta, e per la discussione.

§ II. — PERIZIA ridetta del 1852 terminata nel 1857.

Citazione relativa. — Con detta perizia si adottarono per metodi: 1. precipuamente la verifica di tale vasto latifondo boschi vecchi, nuovi, vacui, con le di loro dipendenti denominazioni menzionate nei cennati istrumenti del 1713, 1715, 1723, e si rilevarono identici i confini naturali e dei proprietari contermini odierni coincidenti agli antichi; 2. l'attuale estensione di moggi antichi 747 m. 16, ossiano ettari 250 e più; 3. la verifica topografica delle porzioni occupate dai possessori eredi, discendenti, successori, illegittimi acquirenti od intrusori convenuti in origine, altri contravventori sopravvenuti nello andamento del giudizio, altri denunciati, altri discopertisi che scorgeronsi all'epoca della cennata perizia, altri posteriori, essendosi corso sempre da contravvenzioni e violazioni a contravvenzioni e violazioni con costante mala fede. Seguendosi quindi consimile metodo topografico — numerico progressivo — discrettivo, gl'istanti riportansi alle maggiori descrizioni fattesi nella detta perizia (depositata nella menzionata cancelleria del tribunale, dov'è libero di prenderne comunicazione da parte dei convenuti, e che qui si ha per trascritta) indicandosi le morti avvenute ed i posteriori passaggi illegittimi. — All'oggetto li ho citati come qui appresso a comparire alla summentovata udienza dell'anzidetto tribunale civile e correzionale sedente in Avellino de' tredici maggio prossimo venturo per sentire ammettere le spiegate dimande di pagamento, devoluzione, rilascio, danni, interessi — CIOÈ *innanzi tutti i prefati patrocinatori ed ora procuratori* signori don Filippo Piemonte, don Costantino Criscuoli, il primo per i nominati al num. 1, pag. 1 della detta perizia, ed il secondo per i nominati al num. 2 della stessa pagina — don Giovambattista Gaeta per se stesso e per altri indicati al num. 3 della medesima pagina, tra' quali don Domenico Gaeta per suo fratello, e per esso il suo figlio ed erede don Antonio — don Nicola Guarino per se stesso e gli altri enunciati ai numeri 6 a 13 della stessa perizia, pag. 1, lett. A — il cennato don Giovanbattista Gaeta per gli altri pure riferiti ai numeri 14 a 28 ivi — don Luigi Iandoli degli altri enunciati ivi al num. 29 al num. 109, lett. B — da don Giuseppe Dente morto di recente quelli dal num. 187 al num. 198 ivi, pag. 4, lett. D.

INOLTRE — 1. Per la porzione descritta al num. 1, e 1 del num. 243 di moggio uno irrigatorio alle lett. A ed E ivi descritte e confinato *Modestino e Sabato Urciuoli*, del fu Nicolantonio discendente dai precedenti enfiteuti, nonchè Pellegrino Cerullo avente causa contravvenzionalmente dallo stesso Sabato di Bellizzi.

2. Lo stesso Sabato Urciuoli altrimenti Zampella o Zingaro per l'altra porzione di mis. 4 descritte, confinate nella detta perizia al numero 2, ed al num. 2 del num. suddetto 243.

3. Per la porzione di misure 4 irrigatorie riportata al num. 3 Angelo Urciuoli altrimenti Gaeta.

4. Coniugi Costantino Zampella ed Andreana Iannaccone del fu Fortunato della porzione di misure 6 irrigatorie, descritte e confinate in detta perizia al num. 4, e num. 243 num. 4.

5. I medesimi coniugi, nonchè Maria ed Andrea Iannaccone discendenti dal sunnominato fu Fortunato ed Andreana Zampella per altra porzione ivi irrigatoria di mis. 8, descritte e confinate nella enarrata perizia ai numeri 5 e 243 al num. 5 di Bellizzi.

6. Lo stesso Sabato Urciuoli segnato dinanzi ai num. 1 e 2 per altra porzione di mis. 6 irrigatorie, descritta al num. 6 e num. 6 del num. d'ordine ridetto 243.

7. Mariantonia Cipolletta vedova di Cristofaro Gaeta, nonchè i coniugi Pellegrino Cerullo e Maddalena Urciuoli fu Modestino, possessori di altra porzione di mis. 6, ivi descritte e confinate nella detta perizia al num. 7, ed al num. 7 del num. d'ordine 243 di Bellizzi.

8. Lorenzo Galluccio di Bellizzi, possessore in detto sito di misure 6, irrigatorie descritte e confinate nella suricordata perizia nei num. 8 e 243 al num. 8.

9. Modestino ed Antonio Cipolletta del fu Fortunato di Bellizzi, nonchè il loro avente causa ed intrusore Giacomo Cipolletta dello stesso comune, occupate di misure otto irrigatorie nell'additato sito Boschi di basso descritti al num. 8 e 243 al num. 9 della enunciata perizia. V. 1 num. 47, 90.

10. Carmina Cipolletta vedova del fu Pasquale Cipolletta de' Bellizzi trapassata, e per essa Nicola Zampella vedovo della fu Serafina Cipolletta figlia della sunnominata fu Carmina, e Pasquale Cipolletta padre e tutore legittimo del figlio minore Angelo dei Bellizzi qual possessore di una porzione di misure dieci nel detto sito Boschi di basso, irrigatoria descritta nella cennata perizia al num. 10, e 243 num. 10 del medesimo — più vedi il num. 46 appresso.

10 *bis*. Più ivi Carolina Tammaro vedova del fu Carmine Cipolletta, che fu figlio ed erede de' suddetti furono Pasquale e Carmina Cipolletta, madre e tutrice de' suoi figli minori procreati col detto fu Carmine — ed Angelo Zampella ossia Cipolletta, figlio de' furono Nicola e Serafina Cipolletta di Bellizzi, possessori illegittimi di altra porzione di circa moggi tre al cennato sito Boschi di basso (ettare uno) confinante con strada pubblica, don Francesco Gaeta, Pellegrino Cipolletta, Antonio Cerullo e Giacomo Cipolletta, che la tiene in fitto, di sua natura seminatorio, vigneto, alberato.

11. Coniugi Nicoletta Cipolletta figlia de' furono Maria e Costantino Cipolletta e Giovanni Galasso di Bellizzi, occupatori dell'altra porzione ivi descritta al num. 11, e 213, al comma ossia num. 11, di mis. 22.

12. Alfonso Cipolletta e con esso gl'intrusori e conviventi suo fratello Costantino Cipolletta fu Giovanni, Costantino e Domenico Cerullo fu Giovanni di Bellizzi per altra porzione ivi sita di misure 18, descritta e confinata ai num. 12 e 343, al com. 12 della citata perizia.

13. Pellegr. Cipolletta fu Giov. ora trapassato, e per esso la vedova di lui Agnella o Annella volgarmente Anella, madre e tutrice de' tre di loro figli minori, possidente di altra porzione ivi dapprima di un moggio e misure otto irrigatorie descritte ai num. 13 e 243, al com. 13 della ridetta perizia, ora elevata a circa moggi 6, per avere il cennato Pellegrino pure in contravvenzione la porzione di Costantino Cipolletta di Bellizzi, pure irrigatoria, confinante col fiume che passa di sotto ai molini del principe di Forino, via pubblica ed altri.

14. Lorenzo Argenio ed il suo avente causa Giuseppe Iannaccone fu Angelo di Bellizzi per la porzione di un moggio e mezzo nocelleto, fruttifera irrigatoria riferita ai num. 11 e 243, com. 14 della detta perizia. Più lo stesso Costantino nello intorno a tale porzione vi ha in contravvenzione acquistate delle altre della stessa natura e tra i medesimi confini posti tra il perimetro descritto nei succitati tre istromenti; in guisa che ora vi possiede circa moggi sette in un solo corpo esso Giuseppe Iannaccone: nei quali moggi sette che in contravvenzione occupa (ossiano ettari 2, 33) vi ha costruito una casa colonica.

15. Carmine Capuano fu Aniello di Contrada, successore ed avente causa dai furono suoi maggiori Giuseppe, Aniello, Domenico e Giovanni per la porzione descritta e confinante ai numeri 15 e 243, com. 15, per la estensione di moggi due, ma sono circa quattro enfiteutiche.

16. Giuseppe Addevinola morto, e per esso i suoi eredi, aventi causa in contravvenzione, Angelantonio, don Domenico Capuano; nonchè donna Antonia Speranza vedova del fu don Nicola Tranfaglia madre e tutrice dei tre suoi figli minori, di Contrada, possessori in contravvenzione dell'altra porzione di moggi due in selva fruttifera e vitigna descritta ai num. 16 e 243, al com. 16 della detta perizia confinante con l'altra seguente porzione dello stesso don Domenico Addevinola, via pubblica, detto Capuano ed altri. — Vedi i num. 17.

17. Don Domenico Addevinola e vedova donna Antonia Speranza ridetti, costei qual madre e tutrice de' cennati suoi figli Tranfaglia, di Contrada, per l'altra porzione di moggio 1 e mis. 2 (are 36), siti ivi descritti nella rammentata perizia ai num. 17 e 243, com. 17 — e Raffaele Bucieri dello stesso comune, intrusori e contravventori.

17 *bis*. Più la stessa signora Speranza vedova del detto fu don Nicola Tranfaglia qual madre e tutrice dei predetti figli minori occupa anche in contravvenzione l'altra porzione descritta ai num. 24 e 243, al com. 24 di detta perizia dove s'indica don Aniello Guarino, da chi o dai suoi vuolsi che abbia avuto causa il suddetto Tranfaglia della estensione di moggi nove (ossiano ettari tre) seminatorio alborato confinante col vallone detto d'Anetra, beni occupati da don Nicola Guarino pure enfiteutici ed altri. E come che al ridetto num. 24 vi si dice don Raffaele e don Aniello, eppoi al num. 243, com. 24 vi si ripete Aniello Guarino e per esso don Raffaele Guarino per moggi tre (ossia ettaro 1), ed ignorandosi i passaggi che vi han potuti avvenire e le macchinazioni a danno del dominio diretto, così comprendesi con la presente denuncia ed intima anche esso don Raffaele domiciliato anche in Contrada, sia come possessore di tutta, che di parte di tale maggiore estensione, con l'azione indivisibile che concorre a favore di esso dominio. Ove essi Speranza e Guarini convengono tra loro se ambo, o ciascuno possegga sarà modificata e rettificata incidentalmente la dimanda. — V. appresso al num. 24.

18. Michele Gaeta e Fortunata Grimaldi vedova di Daniele Gaeta madre e tutrice de' di lei figli minori, rappresentanti pure la eredità del fu Emmanuele Gaeta di Contrada, possessori della porzione di moggio uno e mezzo ivi descritta al num. 18 e 243, com. 18 della mentovata perizia, e per tutte le altre maggiori estensioni e porzioni che in detto perimetro enfiteutico occupano.

19. Alessandro Guarino di Contrada, possessore illegittimo nella detta cerchia enfiteutica di circa moggi due irrigatorii descritti ai numeri 19 e 243, comma 19 della mentovata perizia.

20. Anzidetto don Nicola Guarino patrocinatore ed ora procuratore, rappresentante se stesso di Contrada di dritto in Avellino, possessore delle seguenti porzioni enfiteutiche acquistate e detenute in contravvenzione, descritte nella enarrata perizia nel circuito de' confini delle commemorate confinazioni enfiteutiche, cioè:

a) Al num. 20 e 243, com. 20, moggi quaranta e misure 8 (ettari 13, 28), nella detta perizia descritti e circostanziati, irrigatori, seminatori, nocelleto, vignato.

b) Altra porzione riportata al posteriore num. 25 della detta perizia di moggi nove (ettari 3) descrittavi e confinata, seminatoria, vigneto, nocelleto.

c) Più al num. 27 posteriore della medesima perizia furono verificati altri moggi sedici e mis. 4 (ettari 5 22) seminatorio, irrigatorio, vitigno come avente causa in contravvenzione esso signor Guarino da Angelo Addevinola ed altri in pendenza della enfiteusi e del giudizio, confinante con essi Sabato Grimaldi, Giovanni Salomone, enfiteuti in contravvenzione, fiume Anetra ed altri.

d) Di vantaggio al num. 31 della menzionata perizia altra porzione di moggi dieci e misure 16, descritta e confinante con l'altre porzioni enfiteutiche un tempo di Montevergine, vallone Anetra, eredi di D. Gennaro Barra (ettari 3 ed are 50) seminatorio, vigneto, alborato.

21. Eredi e successori del fu Angelo Iannaccone che fu figlio del fu Gaspare, cioè Carmine, Giuseppe ridetto che per altra porzione fu mentovato dinanzi al numero d'ordine 4, Gaspare juniore, Emmanuele Domenico Iannaccone per la porzione riferita e descritta ai num. 21 e 243, com. 21 della mentovata perizia per la estensione di un moggio (ettare 00) selva e vitigno, confinante con la cennata via detta Anetra, Domenico Addevinola, Angela Cerullo ed altri; con casetta di fabbrica.

Più esso Carmine vi possiede altro moggio al sito bosco di sopra castagneto, seminatorio, confinante via pubblica, D. Nicola Guarino.

22. Angela Cerullo, Angelo Giuseppe Alessandro, Sabato Cerullo di Contrada, possessori di una porzione di moggio uno e mis. 5 (ettari), seminatorio, vitato, ivi descritta ai numeri 22, 243, com. 22 detta perizia.

23. D. Pompilio, D. Gaetano, D. Giovanni Barra di Avellino, eredi del padre fu D. Gennaro e furono gli D. Antonio, D. Giovanni seniore e D. Giovan Battista Barra di Avellino, possessori e contravventori nella cerchia de' confini suddivisati, verificati con la predetta perizia, cioè:

a) Al numero ridetto 23, 243, com. 25 della porzione di moggi sei (ettari 2 00) seminatoria, vitata, alla contrada boschi di sopra, detti pure Anetra, confinante con D. Raffaele Guarino, via pubblica, D. Nicola Guarino.

b) Al posteriore num. 30 altra porzione di moggi quaranta e misure 17, posseduta da esso D. Giovanni ed altri fratelli nel cennato sito confinante con D. Giovanni Salomone, fiume detto d'Anetra, via pubblica, Sebastiano Galluccio; tale estensione di ettari 14 è coperta di vitigno, nocelleto, seminatorio, irrigatorio.

c) Nell'altro numero 134 della succennata perizia verificata come compresa nel perimetro enfiteutico l'altra porzione di moggi trenta e mis. 22 (ettari 10 30) di seminatorio, nocelleto, vigneto, irrigatorio, confinante con la precedente via pubblica, vallone ed altri, del D. Gaetano occupata dal D. Pompilio.

d) Più al num. 136, lo stesso D. Pompilio Barra, altra porzione di moggi tre e mis. 22 (ettari uno ed are 94) nel detto sito seminatorio, vigneto, castagneto, fruttifero, confinante con via pubblica, detti Tranfaglia, contrada enfiteutica Esca.

e) Più al numero 141, il medesimo D. Pompilio altra porzione descrittavi, verificata per inclusa nel detto perimetro enfiteutico dapprima occupata da Vincenzo Galluccio di Bellizzi al sito ridetto Boschi di Basso, confinante con Lorenzo Galluccio, Pellegrino Urciuoli, altra contrada Esca e Via, seminatorio, vigneto, fruttifera.

f) Più al numero 169 della medesima perizia, lo stesso D. Pompilio Barra vi viene descritto e verificato qual possessore di altra porzione di moggi tre e mezzo ai Boschi di basso (ettare 1 ed are 17 circa), confinante con Giacinto ed altri Galluccio, Vallone, Carmine Cipolletta, Felice Schettini ed altri, intestata al detto num. 169 ai prefati signori fratelli Barra ed al posteriore num. 243 al com. 170 al ricennato D. Pompilio per i ridetti moggi tre e mezzo, anzi sono dippiù.

g) Più lo stesso D. Pompilio Barra e col medesimo Giovanni Palo di ferro per altra porzione num. 170 *bis* di misure ventidue (are 29 circa) alla predetta contrada Bosco di basso irrigatorio che si ebbe da Nicola Piemonte in pendenza del giudizio e diedesi al sunnominato Palo di ferro di Bellizzi, confinante con esso signor Barra, D. Vittoria Caro e via vicinale sotto.

h) Più li stessi D. Pompilio Barra e Giovanni Palo di ferro per l'altra porzione di moggio uno e mezzo (are 50) ch'esso signor Barra ebbe da Carmine Piemonte; ed indi lo diede al prefato Palo di ferro ai Boschi di sopra o Esca, confinante col ridetto signor Barra, con la eredità del fu D. Giacomo Urciuoli, con la precedente porzione, Felice Ricciardelli, beni tutti enfiteutici, vigneti, seminatori.

i) Più al num. 213 della succennata perizia essi fratelli D. Pompilio, D. Gaetano, D. Giovanni juniore Barra, vi vennero liquidati quali possessori civili o reali per un'altra porzione di moggi 14 06 (ettari 5) tra ceduo, cerreto, seminatorio, confinante col Vallone detto di Anetra, Antonio Gaeta da sotto e da sopra, D. Giuseppe Pirolo, Giuseppe Giella.

k) Da ultimo per ogni altra porzione od estensione compresa nella suddivisata cerchia de' confini enfiteutici descritti nei mentovati tre istromenti del 1713, 1715, 1723, riconosciuti con la suddetta perizia del 1852 e con le precedenti dell'agrimensore del Gaudio inserite negli enunciati istromenti.

24. D. Raffaele e D. Aniello Guarini di Contrada, verificati con l'anzidetta perizia ai num. 24, 243, com. 24, quali possessori di una porzione del detto latifondo enfiteutico, seminatoria con vitigno ed alberi di moggi tre (ettare uno) confinante col vallone che discende da Anetra, con detti Barra, D. Nicola Guarino e via pubblica da sopra.

25. Detto D. Nicola Guarino di sopra al n. 20.

26. Angelo Grimaldi altrimenti Trappito e sua sorella Fortunata Grimaldi assistita dal marito Michele Gaeta eredi del fu Sabato Grimaldi di Contrada, possessori di altra porzione di moggi due e misure 8 (ettare uno meno are 3), descritta e verificata con la detta perizia ai num. 26, 243, com. 29, seminatorio, alborato, alla mentovata contrada enfiteutica Boschi di sopra, confinante con altra porzione enfiteutica, posseduta dallo stesso D. Nicola Guarino, Anla Addevinola, via pubblica.

27. Altra porzione del detto D. Nicola Guarino, descritta dinanzi al numero 20. V. appresso ai numeri 176, 177, 178, 227, 252.

28. D. Giovanni Salomone di Avellino, per la porzione verificata e descritta nella suindicata perizia ai numeri 27 e 243 al com. 27 di mog. 21 (ettari 7) ai detti Boschi enfiteutici, confinante con via pubblica, D. Raffaele Guarino un tempo Barra succennati con i suoi accessori, di sua natura nocelleto, vitato, seminatorio, alborato. V. 124.

29. La Badia di Montevergine, e per essa chi rappresenta il Demanio per convenzione rappresentato nel mandamento di Atripalda di cui fa parte Ajello predetto, il ricevitore del Demanio e Tasse: ed in Avellino l'altro ricevitore del Demanio e Tasse, segnata ai numeri 29 e 243, com. 29, per l'altra porzione nello stesso sito Boschi di sopra, ossia Anetra di moggi 6 e misure 21 (ettari 2 ed are 65) seminatorio, vitato, alborato, confinante col vallone e le dette porzioni enfiteutiche di D. Giovanni Salomone, D. Pompilio Barra.

30. Detto D. Giovanni Barra descritto testè al num. 23 per la porzione di moggi 6, e fratelli come figli del fu D. Gennaro.

31. Detto D. Nicola Guarino per la porzione di moggi 10 e misure 16 riferite al suriportato num. 20.

32. Antonio Galluccio fu Sebastiano di Ajello per la porzione verificatasi nel perimetro precennato enfiteutico ai num. 32 e 423 al com. 32 della succennata perizia al sito Boschi di sopra di moggi due e mis. 12, ossia are 82, seminatorio, vigneto, alborato, confinante con via pubblica, eredi di Domenico Palumbo, detti Barra.

33. D. Pasquale e D. Domenico Urciuoli figli ed eredi del fu D. Giuseppe di Ajello, proprietari domiciliati in Avellino, possessori, quali eredi del prefato di loro padre e del fratello fu D. Francesco delle diverse porzioni nel circuito dei mentovati boschi enfiteutici nel tenimento di Ajello di dominio diretto de' succennati signori De La Tour segnati ai numeri 33, 243, com. 33 e seguenti dell'anzidetta perizia, cioè:

a) Al menzionato comma 33 del numero 243 esso D. Pasquale qual figlio del fu D. Giuseppe la porzione di moggi sei e misure diciotto (ettari 2 ed are 65 circa), seminatoria, vigneto, fruttifera, esca o boschi, confinante con vallone jemale, via vicinale, Pietro Giella ai boschi suddetti di sopra.

b) Detto num. 243, comma 73, eredi del sunnominato fu D. Giuseppe Urciuoli che si sono i prefati suoi figli D. Pasquale e D. Domenico Urciuoli per l'altra porzione ai num. 73 e 243, nonchè al cennato comma 73 di moggi tre e misure 4 (ettare 1 ed are 4), confinante con beni ereditari di D. Angelo Giliberti, Carise pure enfiteutici, via pubblica dove esisteva la così detta Calatella menzionata nel succitato istrumento del 1715 e de Girolamo, di sua natura seminatorio, vitato, castagnale.

c) Ai num. 78, 243 al comma 78 della menzionata perizia, altra porzione nei detti Boschi, verificata e liquidata in testa del predetto fu D. Giuseppe Urciuoli, e per esso i medesimi suoi figli D. Domenico e D. Pasquale, pervenuta al D. Giuseppe da Tommaso de Ciutiis di un moggio (are 32), seminatorio, vitigno, castagnale, confinante nella parte superiore, con Carmine Pariser, Pietro Grella enfiteuti, via pubblica detta dell'Omo morto, Sabato la Sala.

d) Al comma 79 del num. 243 della mentovata perizia vi va riferita l'altra porzione di moggia otto (ettari due ed are 80 circa), seminatorio, vitato ivi, avente causa in contravvenzione dal detto Carmine Parise o dai suoi, confinante con beni ereditari della detta D. Angela Giliberti, Tommaso de Ciutiis, via pubblica che va a Banzano, Modestino Gaeta pure censuista. Vi si veggono intrusi Tommaso Parise, Angelo Guarino e Vito Gaeta altrimenti Lentezza, per cui col presente atto nel dubbio vengono intimati non solo costoro in Ajello, Contrada e Bellizzi, ma ben anche i suddetti D. Domenico e D. Pasquale Urciuoli in Avellino quali figli ed eredi del prefato fu D. Giuseppe.

e) Più ai predetti numeri 92 e 243, com. 92 della rammentata perizia vi va segnato lo stesso D. Pasquale Urciuoli, quale avente causa dagli eredi di D. Matteo Urciuoli, altra porzione di moggi due, seminatorio, vigneto, con frutta (are 66) confinante con degli altri enfiteuti contravventori o intrusori D. Bartolomeo Giannattasio, eredi di Nicolangelo Galluccio, i due Vincenzo Galluccio ed altri, Raffaele e Sabato Galluccio, con gli accessori.

f) Più ai numeri 157 e 243 d'ordine al comma 157, la predetta eredità del fu D. Giuseppe Urciuoli, e per essa i di costui figli ridetti D. Domenico e D. Pasquale, possessori di altra porzione di moggi due (are 66), seminatoria, vitata, fruttifera, confinante con D. Vittoria Caro, fiume Iaconella, D. Giuseppe Gaeta, D. Tommaso Galluccio, pure enfiteuti contravventori.

g) Più ai num. 101 e 243 al comma 101. Lo stesso D. Pasquale Urciuoli del fu D. Giuseppe, per l'altra porzione sita alla parte superiore de' mentovati boschi di un moggio e misure 14, ossiano are 36 circa, castagnale, confinante con l'altra porzione riferita dinanzi al n. 92, via vicinale, detto D. Bartolomeo Giannattasio ed altri.

h) Più lo stesso D. Pasquale Urciuoli e gli eredi del fu Michelangelo Galluccio di Ajello per l'altra porzione verificata nell'anzidetta perizia ai num. 100 e 243 al comma 100 di questo ultimo di un moggio (are 32) sui detti boschi enfiteutici, seminatorio, vigneto, alborato, confinante con altre porzioni dello stesso Urciuoli enfiteutiche, addette a selve, eredi di Matteo Urciuoli, Biagio Urciuoli.

i) Più il ridetto D. Pasquale Urciuoli per altra porzione verificata e descritta ai num. 203, 243 nel com. 203 come avente causa da Domenico Galluccio per altra porzione nel medesimo circuito di boschi ridetti di un moggio (ossiano are 33 circa) castagneto, seminatorio, ceduo, vigneto, confinante detto moggio e posseduto promiscuamente anche dal sunnominato D. Domenico Urciuoli fratello del prefato D. Pasquale.

k) Più il prefato D. Domenico Urciuoli ai num. 182 e 243 col comma 187 possiede altra porzione di territorio boscoso, e che si asserì passato a D. Giuseppe Gaeta che nel dubbio va pure intimato, di circa moggia uno e mezzo, confinante con Benedetto Ruggiero, D. Carlo Urciuoli, pure possessori in contravvenzione, via vicinale e via denominata Uspolitto.

l) Più lo stesso D. Domenico Urciuoli per l'altra porzione verificata e descritta con detta perizia ai numeri 194 e 243 della estensione di circa moggi cinque (ettare uno ed are 63), che pervenne dal fu Luigi d'Ambrosio che si era debitore di D. Giuseppe Urciuoli anzidetto padre del prefato D. Domenico, e nella ignoranza de' titoli di passaggi in contravvenzione van citati pure i figli del cennato fu Luigi che chiamansi Domenico e Mariano d'Ambrosio, seminatorio arbustato, confinante con altri fondi enfiteutici occupati da D. Pasquale Caro, vallone che verso giù prende il nome di vallone de' monti, eredi di Costantino Barbieri ed altri.

m) Più il medesimo D. Pasquale Urciuoli come avente causa dal fu Domenico Galluccio per l'altra porzione nei suddetti boschi di sopra, seminatoria con vitigno scarso riportata nella menzionata perizia ai numeri 211, 243 e com. 211, di moggi due e mezzo (are 92 circa), confinante con la cupa detta del Demanio di Ajello, Sabato Urciuoli, Vincenzo Galluccio contravventori.

n) Coniugi D. Pasquale Urciuoli e D. Bettina Barra, domiciliati in Avellino, ed Antonio de Ciutiis di Ajello per l'altra porzione descritta nella detta perizia al numero 163, per la estensione di moggio uno e misure 22, ossiano are 62 circa, ai boschi di mezzo, confinante con strada pubblica, vallone Vespolillo, vigneto, seminatorio, occupatore detto de Ciutiis come avente causa da essi coniugi Barra ed Urciuoli.

34. Ai numeri 34, 243, al comma 34 della detta perizia vi va segnato Pietro Giella di Ajello qual possessore dell'altra porzione enfiteutica alla Contrada Boschi di Sopra detti pure Anetra di moggi tre, seminatorio, irrigatorio, con alberi fruttiferi, confinante col Vallone, col fiume che cala alle fusare col Bosco di D. Felice de Marzis, alla precedente porzione enfiteutica occupata dal detto D. Pasquale Urciuoli ed altri.

36. Più altra porzione ai num. 36, 243, comma 36, di moggi 3, misure 19 (ettari 2 ed are 39), seminatorio, essendo di circa moggi 7 con selva cedua, confinante col bosco de Mansis, via pubblica che va a Banzano, ed altri pure censuisti.

Più num. 75. Altra porzione ai numeri 75 e 243 di moggi 3 (ettare 1) descritto al numero 34 della detta perizia, confinante con via pubblica che va a Banzano, Sebastiano d'Ambrosio e de Manzis.

Più esso Pietro Giella dell'altra porzione che possedeva nel detto perimetro enfiteutico di moggi tre (ettare 1 ed are 5) Aja del moro, moggi 2 e più li diede in dote alla figlia Antonia Giella maritata con Emanuele d'Ambrosio, e ch'essendo morta ha lasciato superstite la figlia minore Maria, rappresentata dal detto Emanuele padre e tutore legittimo, ed all'oggetto viene pure intimato, il resto della porzione medesima la quale è nella parte inferiore, confinante con strada pubblica ed eredità del fu D. Giovanni Urciuoli, anche enfiteuta contravventore trovasi, e continuata possedersi dal medesimo Giella, tale porzione di sua natura seminatoria con aia e case crollate e crollanti.

37. Sebastiano d'Ambrosio di Ajello arciprete defunto, ch'ebbe causa da Giuseppe de Ciutiis di Serino, e per esso i suoi nipoti ed eredi D. Francesca, Donn'Antonetta d'Ambrosio figlie del fu Don Domenico, che nacque dal fu D. Antonio, fu Don Sebastiano e D. Saverio d'Ambrosio fratello del detto D. Domenico che sposò D. Giovanna Montefusco come possessori di altra porzione al numero di tre, comprese ne' detti boschi enfiteutici, descritte nella surriportata perizia, la prima di moggi tre, ove dicesi Anetra (ett. 1, are 3), confinante con via pubblica che va a Banzano, altra via pubblica, Crescenzo Costantino Barbiero.

Più altra porzione descritta al numero 40 della detta perizia in testa di Domenico Urciuoli, ora trapassato, lasciando i figli suddetti, Aniello posteriormente pur morto, lasciando il figlio Pellegrino che pur viene citato della estensione di un moggio e mezzo (are 50), ortifero e ceduo con Pietro Giella, Sabato Urciuoli, pure enfiteuti confinanti.

Più il terzo appezzamento di circa moggi due di selva ai boschi detti di Sopra ch'ebbe in dote D. Teresina d'Ambrosio dal detto arciprete, moglie di Antonio Galluccio di Ajello che vengono pur citati col presente atto. E che nuovi che sia quello stesso che nella detta perizia fu indicato al numero 38 in testa di

38. Eredi Crescenzo de Ciutiis, numero 38 della detta perizia, i possessori.

39. Al numero 39 della ridetta perizia va segnato il fu Sebastiano Urciuoli, e per esso il di lui figlio Vincenzo Urciuoli di Ajello, possessore di una porzione di detti boschi enfiteutici di moggi due, ossiano are 68, parte esso Vincenzo ed altra del sacerdote D. Francesco Urciuoli e Domenico Penta, tutti di Ajello, di natura seminatorio, ceduo ed erbifero, confinante con via pubblica, eredi di Sebastiano d'Ambrosio che pur vengono citati col presente atto.

41. Num. 41. Sabato e Giovanni Gaeta di Ajello, figli del fu Crescenzo, riferito al ridetto num. 41 della surrammentata perizia, non che Modestino Cerulli di Bellizzi avente causa da costoro, possessori di una porzione di detti boschi enfiteutici ove dicesi di Sopra, di moggi due, seminatorio, vitato, confinante con via pubblica, Pietro Giella e Domenico Urciuoli di Ajello, ossiano are 68.

42. Pellegrino Urciuoli figlio del fu Andrea di Bellizzi, possessore di altra porzione dei detti Boschi enfiteutici, riportata nel n. 42 di detta perizia, per la estensione di un moggio e mezzo, ma dippiù vigneto, seminatorio, con casetta rurale (are 48), confinante con strada pubblica che mena alla Contrada, altra strada pubblica e l'enfiteuta contravventore Modestino Urciuoli.

43. Modestino Urciuoli fu Andrea di Bellizzi, segnato al n. 43 della succennata perizia per l'altra porzione di moggio uno e mezzo (are 48), seminatorio, alborato, confinante con via pubblica, Costantina Sanseverino, Antonio e Pellegrino Urciuoli.

44. Eredi della fu Celestina Sanseverino Iannaccone che fu moglie del fu Matteo Sanseverino, segnata ai numeri 44, 243, com. 44 della detta perizia (di Bellizzi), cioè de' detti Boschi, porzione di un moggio, ossiano are trentadue, possessori della medesima porzione che confina con via pubblica che mena alla Contrada, Vallone, Antonio Modestino Urciuoli, seminatoria, vitata, e ch'è occupata dal contravventore suddetto Matteo Sanseverino vedovo della detta fu Celestina, tutore della figlia minore.

45. Al num. 35 della predetta perizia vi venne riferito il nome di D. Salvatore Preziosi di Tavernola S. Felice, la porzione nei detti boschi enfiteutici di moggi due (are 66), seminatoria, con alberi fruttiferi, confinante con Domenico Urciuoli, Crescenzo Gaeta, Pietro Giella.

Più al numero 110 della medesima perizia gli eredi di D. Giuseppe Preziosi Sacerdote fratello del detto Sebastiano altra porzione di moggi quattro (ett. 1 ed are 32), seminatorio, vigneto, nocellato e ceduo, con piccola fontana, confinante con gli eredi di D. Giuseppe Gaeta, con Giulio e Benedetto Ruggiero, pure enfiteuti e contravventori, e via pubblica che va all'aja del Moro.

Dal detto D. Salvatore nacquero il Sacerdote D. Carmine, D. Teodoro, e la signora Diana vedova del fu Pasquale Nazzaro; egli, il D. Carmine, posteriormente si è morto, e vi sono succeduti gli eredi presuntivi Diana domiciliata in Tavernola S. Felice, e D. Teodoro originario di Tavernola, ridetta, ed ora in Aiello nella casa del suo agente D. Michele Galluccio. Essi D. Teodoro, e signora Diana come eredi presuntivi, e possessori vengono citati per contravvenzione col presente atto.

45. Eredi del fu Antonio Urciuoli seniore, cioè Antonio juniore Domenico, Luigi Urciuoli del fu Sabato, che nacque dall'anzidetto fu Antonio seniore di Ajello, quali enfiteuti possessori, e contravventori enfiteuti di altra porzione di moggi due (are 66) ove dicesi boschi di sopra, seminatoria con viti e frutta, confinante con i fratelli Pellegrino e Modestino Urciuoli, Vallone, Carmine Cipolletta, e via pubblica — Bellizzi.

Più al num. 98 della detta perizia i medesimi, e Carmine fratelli Urciuoli, figli del fu Luigi, riportati quali possessori di altra porzione di moggi due (are 66) pure al sito boschi di sopra Anetra selva castagnale confinante con gli eredi di Nicolangelo Galluccio, Biagio Galluccio, demaniali di Ajello, selva di Antonio de Ciutiis.

46. Eredi del fu Carmine Cipolletta, cioè Costantino figlio del fu Pasquale, ed aventi causa da Costantino ed Aniello Cipolletta per mezzo del padre Gennaro Cipolletta al num. 46 della detta perizia fu liquidato essere possessori di una porzione di detto bosco di sopra di un moggio e mezzo (are 47) seminatorio, vitato, confinante con gli eredi del fu Antonio Urciuoli, Vallone, Consolato Cipolletta, via pubblica, tutti citati, essi Aniello e Costantino col presente atto.

47. Al num. 47 della stessa perizia Fortunato Cipolletta di Bellizzi qual possessore dell'altra porzione di detti boschi di moggio uno e mezzo (are 47) nello stesso sito seminatorio vitato, confinante con i detti Nicola Iannaccone, eredi di Antonio Urciuoli, Carmine Cipolletta, Vallone di sopra e via pubblica.

48. Eredi del fu Nicola Iannaccone, altrimenti Cacarrò, cioè i figli Pellegrino, Vincenzo, Rosa maritata con Pellegrino Cipolletta, Maria con Alfonso Iannaccone *alias* Calascione, Emanuela con Giuseppe Cipolletta, Palma con Antonio Iannaccone, Carmina maritata con Carminantonio Iannaccone possessori, dei Bellizzi in contravvenzione dei boschi ridetti delle seguenti porzioni:

a) Di moggi due e misure 14 (are 48) seminatorio vitato nei boschi di sotto, confinante con esso Fortunato Cipolletta, Antonio Guerriero, defunto, pure enfiteuta in contravvenzione, Stanislao ed altri Iannaccone, e via pubblica.

b) Al num. 49 della detta perizia cui venne descritto Antonio Guerriero, e con esso il suo fratello germano Giovanni, e che posteriormente si è discoperto di essersi fatto acquisto dal predetto Nicola Iannaccone di altri moggi due e misure 10 (are 46) seminatorio vigneto confinante con altra porzione dello stesso Nicola, Vallone, Stanislao ed altri Iannaccone, Pellegrino e Pasquale Iannaccone, non che via pubblica — di Bellizzi.

c) Al num. 50 della detta perizia vi sono riportati Pellegrino e Pasquale Iannaccone per altra porzione ivi sita di moggi quattro e misure due (ettare 1 ed are 35) seminatorio alborato, confinante con la precedente porzione, vallone corrente, Carmine ed Angelo Iannaccone, e via pubblica; ora vedesi occupata dai detti figli ed eredi del ridetto Nicola Iannaccone altrimenti Cacarrò, per cui tutti insieme vengono citati con questo atto, di Bellizzi.

d) Al num. 51 della medesima perizia vi vengono riferiti Carmine, Angelo fratelli Iannaccone per l'altra porzione nello stesso sito di moggi tre e misure 20 (ettari 1 are 34) seminatorio alborato, confinante con la precedente porzione e via pubblica, ed ora si vede occupata dai medesimi figli ed eredi del fu Nicola Iannaccone Cacarrò non altrimenti che con altra contravvenzione, del pari che altre nel corso del giudizio. Laonde col presente atto vengono tutti intimati. — V. il num. 61.

52 Al num. 52 della ridetta perizia vi vengono segnati Nicola (ora defunto) ed Angelo Iannaccone; del Nicola son figli ed eredi Domenico, Pasquale e Teresa moglie di Gaetano Iannaccone Ora vuolsi occupata da D. Ferdinando Testa, i primi di Bellizzi, quest'ultimo di Avellino proveniente da Nicola Iannaccone che fu suo colono.

53. Congrega di Carità di Aiello rappresentante la Cappella e Congregazione di S Carlo Borromeo di Aiello, ed il priore di questa, nell'interesse che credono di convenire loro, priore Antonio Galluccio di Sebastiano per la porzione descritta al numero 53 della predetta perizia nello stesso sito, di moggi 3 (ett. 1, are 6) seminatorio alborato, ed in parte selva, confinante con detti Iannaccone, Antonia Gaeta, Carmine Saporito e via pubblica, e che occupasi, ignorandosi a qual titolo, dai suddetti coniugi Palma, ed Antonio Iannaccone, per cui tutti vengono intimati; essi coniugi di Bellizzi. La Congrega di Carità e priore suddetti in Aiello.

54. Carminantonio Saporito di Bellizzi, segnato al n. 54 di detta perizia, possessore di una porzione nel detto

sito di moggi 3 e misure 10 (ettare 1 ed are 22) selva castagnale, confinante con detta Cappella di S. Carlo, D. Pasquale Caro, eredità del fu D. Giacomo Urciuoli, via pubblica ed altri.

55. Al num. 55 della perizia Angelo Urciuoli riferito in detta perizia, di Bellizzi, possessore in contravvenzione di un moggio e mezzo (are 49) nello stesso sito, seminatorio vitato, confinante col prefato Saporito, Pasquale Zampella e via pubblica.

56. Al num. 56 della detta perizia vi è segnato Pasquale Zampella di Bellizzi per la porzione nello stesso sito di moggi 2 (are 68) castagneto fruttifero confinante con Angelo Urciuoli, via pubblica, Costantino Barbieri, Vallone detto de' morti, ora D. Giacomo Urciuoli n. 113.

57. Eredità di Costantino Barbiero, e per essa rappresentata da Domenico, Luigi Galluccio, nonchè l'altro di loro fratello germano Generoso del fu Angelo per la intermedia persona di donna Dionisia Galluccio vedova del detto Barbieri, erede dello stesso, come pure donna Isabella Galluccio germana della detta donna Dionisia maritata con D. Gaetano Urciuoli che l'assisterà in giudizio, possessori (di Ajello) di altra porzione nel ridetto sito riferito al num. 57 della rammentata perizia di moggi due (are 69) di sua natura castagneto, confinante col detto Pasquale Zampella, Antonio Ruggiero e via pubblica.

Più al num. 83 della detta perizia per altri moggi 2 (are 68) nella stessa contrada, ceduo e seminatorio, confinante colla porzione precedente dello stesso Barbiero, Mariano d'Ambrosio, e via pubblica che mena a Banzano, e via pubblica vicinale.

Al num. 58 della cennata perizia la stessa eredità del fu D. Costantino Barbiero, e per la medesima i sunnominati suoi eredi per la intermedia persona della moglie donna Dionisia per l'altra porzione del cennato latifondo Boschi verificata e descritta al num. 58 della enarrata perizia di moggi due castagnali, fruttiferi e cedui (ossiano are 68) confinante con detti Pasquale Zampella, Antonio Ruggiero e via pubblica.

Più al num. 83 della medesima perizia venne descritta e verificata altra porzione dipendente dalla mentovata eredità del detto defunto signor Barbieri, e per essa i sunnominati suoi eredi di moggi due (are 68) seminatorio alborato confinante con le altre su descritte porzioni al num. 57, Mariano d'Ambrosio, e via pubblica che va a Banzano.

58. Ai numeri seguenti e precedenti della cennata perizia va riportato al num. 58 Saverio ed altri eredi di Nicola Cerullo per la porzione di boschi anzidetti nel mentovato sito di moggi tre (ett. 1 ed are 4) seminatoria con vitigno, confinante con via pubblica che salendo porta alla Contrada, aria del moro, eredi di Gennaro Cipolletta, Vallone corrente, posseduta da Domenico, Aniello e Costantino Cerullo, Giacomo Cipolletta l'altra porzione che l'è dappresso. Quale porzione intestata nella ricennata perizia, nel corso del giudizio, si è veduta occupata da Giuseppe Iannaccone fu Angelo, di Bellizzi, ch'è stato riportato pure dinanzi per l'altra porzione al num. 14. Laonde complessivamente vengono tutti intimati.

59. Eredità del fu Gennaro Cipolletta, e per essa Gennaro Cipolletta, Domenico, Aniello e Costantino Cerullo, successore il primo con contravvenzione ed i Cerullo occupatori illegittimi della porzione descritta al num. 59 della detta perizia in quel sito di moggi due (are 68) seminatoria, vinifera, con alberi fruttiferi, confinante con gli eredi di Nicola Galluccio, via pubblica e vallone, di Bellizzi. — V. pure i prec. num. 46, 47.

60. Eredi di Michelangelo e Francesco Iannaccone di Bellizzi per la porzione di moggi quattro (ett. 1 ed are 37) descritta al num. 59 della enunciata perizia, seminatoria, vitata, confinante con gli eredi di Gennaro Cipolletta nello stesso sito Nicola Iannaccone pur enfiteuta illegittimo, via pubblica e Vallone, ora occupata in contravvenzione da Vincenzo Galluccio, dai coniugi Emmanuela e Domenico Iannaccone fu Modestino, coniugi Anna Valenta e Natale Iannaccone, tutti di Bellizzi.

61. Eredi del predetto Nicola Iannaccone Cacarrò nominati nel precedente num. 48 altra porzione di moggi due seminatorio vitato con casa colonica, descritto e verificato al num. 61 della ricennata perizia.

62. Ferdinando Iannaccone, trapassato, ora il figlio Natale per la porzione descritta al num. 62 della detta perizia, riconosciuto il dominio diretto dopo della istituzione del giudizio, ora per la ricognizione ed obbligo.

63. D. Pasquale Caro, e donna Virginia Caro di Ajello per la porzione nei detti boschi enfiteutici di moggi due seminatorio vitato (are 68), vigneto alborato descritta al num. 63 della menzionata perizia con i suoi confini, aventi causa pure con contravvenzione da Antonio Lombardo. V. appresso n. 106.

64. Carmine e Pasquale Lombardo di Bellizzi per la porzione nei detti boschi enfiteutici, descritta e verificata al num. 64 della detta perizia per moggi 2 (are 68), ma è molto dippiù, vigneto alborato confinante con via pubblica, vallone ed altri. Più altri appresso num. 107, 108.

65. Don Nicola Marotta di Avellino possessore in contravvenzione nei detti boschi enfiteutici di Ajello. Ivi al numero 65 della mentovata perizia della porzione di moggi undici e mis. 3 (ettari 3 ed are 75) seminatoria castagnale confinante con via pubblica e vallone detto de' Morti, detti Lombardi e Modestino Cerullo, con casa colonica e suoi accessori, alberi fruttiferi, irrigatorio. Più in quanto alle seg. altre num. 88, 104, 105.

a) Num. 88. Più. Nella stessa perizia al medesimo num. 88 vi è riferita la porzione di Luigi di Ambrosio, nell'altro di rapporto altra porzione di un moggio (are 35) seminatoria vitata confinante col mentovato Mariano d'Ambrosio, via pubblica, demani di Ajello, nel sito suespressato. Nella Rubrica poi de' passaggi riportata nella stessa perizia al num. 88 vi è verificato: venduto a Iannaccone dei Bellizzi, eppoi da questi a don Nicola Marotta parte del num. 65. — Vale a dire in pendenza del giudizio le contravvenzioni si replicarono, e la devoluzione si ribassò contro di esso Marotta e de' suoi autori.

b) Più al num. 104 si verificò che gli eredi di Romualdo Giella possederono nei menzionati Boschi enfiteutici altra porzione de' medesimi in quel sito di moggi 2 e misure 20 confinante col detto Modestino Cipolletta, eredi di Salvatore Giella, da sopra via pubblica, quale estensione corrispondente a circa un ettare, seminatoria, vigneto, alborato, nell'accennata Rubrica de' passaggi al num. 104 venne verificata come comprata di poi nell'andamento del giudizio dallo stesso Marotta.

c) Più al num. 105 si verificò pure che un'altra porzione di moggi due de' detti boschi enfiteutici in quel sito si era degli eredi di Salvatore Giella (are 32 circa) seminatorio, vigneto, alborato, con casa colonica confinante con don Pasquale De Caro, eredi di Romualdo e via pubblica; indi nella espressata Rubrica de' passaggi avvenuti, al num. 105 i periti verificarono di essere stata venduta al predetto signor Marotta con ripetuta contravvenzione nella pendenza del giudizio. — Quindi per tutte tali porzioni il suddetto signor Marotta e gli altri vengono notificati.

Num. 104 *bis*. Nel medesimo sito vi possedeva altra porzione enfiteutica Vito Cerullo di Bellizzi di circa moggi sette (ettari 2 ed are 37 circa) confinante col vallone detto Iacovella, principe di Avellino, Domenico e Pellegrino Gaeta, seminatoria, vitata compresa nell'enarrato giudizio di devoluzione per le diverse contravvenzioni, tra le quali il lungo arretrato de' canoni, quale porzione non era riportata su de'ruoli fondiari a causa di ommissione. Atteso ciò con istromento de' 18 marzo 1847 per not. Vincenzo Tango (registrato in Avellino a detto di numero 3326, reg. 1, vol. 287, fol. 9, cap. 1, grana 80, Buonopane), venne rilasciata al rilodato conte don Emmanuele, che la locò ad Antonio Cerullo, e che possiedesi.

a) Num. 106. Detto don Pasquale Caro per l'altra porzione riferita al num. 106 dell'anzidetta perizia ed accennata precedentemente al num. 63 di moggi cinque e misure 22, ossiano ettari 2 ed are 2 seminatoria, vitata, alborata, confinante con gli anzidetti eredi di don Salvatore Giella, di Sabino Lombardi, Francesco Giella e via pubblica.

b) Più ai num. 108 e 243, comma 108 altra porzione di moggi 2 (are 68) seminatorio, vitato, alborato confinante con via pubblica, altra vicinale, e quella che va all'Aria del Moro: detto Marotta (5). Più lo stesso Caro per altra porzione al num. 195, 243, al comma 195 seminatorio, vitato confinante con don Giacomino Urciuoli, don Domenico Urciuoli, Carmine Saporito di moggi 2 20 (are 90) seminatoria, vitifera, alborata.

Num. 109, 243, com..... Eredi di Giuseppa Gaeta e don Domenico Gaeta coniugi defunti, ora il figlio don Antonio, possessore contravventore domiciliato in Ajello, dell'altra porzione seminatorio, vitato, fruttifero di moggi 3 e misure 21 (ettare 1 ed are 30) confinante con via pubblica che guida ad Ajello, eredi di Giovanni Antella, altre vie, ed eredi di don Giuseppe Preziosi.

66. Fu Domenico Iannaccone, e per esso i figli Antonio e Modestino di Bellizzi, per l'altra porzione di moggi 3 (ettare 1 ed are 6) tra i detti boschi enfiteutici ove dicesi bosco de' Morti, seminatorio, vitato, con alberi al sito suddetto bosco dei Morti, confinante col detto Marotta, Modestino Cerullo contravventori, e vallone corrente.

66 *bis*. Più al detto sito esso Modestino Iannaccone, come avente causa dal detto Domenico Iannaccone e da altri, possiede circa moggi dieci (ettari 3 ed are 35) seminatorio, vitato, alborato, confinante col detto don Pasquale Caro, via pubblica, Vallone, Vincenzo Galluccio, Natale Iannaccone. Di vantaggio altro pezzo ivi di moggi 5 (ettare 1, are 72) ove dicesi bosco dei Morti, o Pezza Inecapo, confinante col vallone ed altri, di natura seminatorio, vitato, alborato.

67. Ai numeri 243 e 67 della menzionata perizia Modestino Cerullo fu Stefano di Bellizzi verificato possessore colla medesima perizia di moggi 5 (ettare 1, are 72) seminatorio castagnale confinante col detto Marotta, via pubblica, Sabato Cerullo, de Vicariis, Geronimo e Vallone.

68. Modestino, Alessandro Cerullo, figli ed eredi del fu Sabato di Bellizzi segnato ai numeri 68-243 comma 68 della riferita perizia, la porzione dei detti boschi seminatoria, vitata, alborata di moggi 2 e misure 20 (are 78) confinante con via pubblica detta dell'Omo Morto, D. Beniamino Galluccio ed altri, e con essi Modestino, Alessandro, figli del prefato Sabato Cerullo; vi possiede pure Angelo Valente avente causa da Carmine Cerullo tutti di Bellizzi.

69. D. Beniamino Galluccio di Ajello che ebbe causa da Pietro Gaeta e da Giacomo Galluccio possessore pure esso Beniamino per la porzione al numero 69-243 al comma 69 dei detti boschi di moggi due (are 68) seminatorio alborato nel detto sito confinante con Modestino Cerullo, fu Sabato Cerullo, via Omo Morto, Nicola de Vicariis V. 122.

70. Nicola de Vicariis della fu Maria de Girolamo di cui fu figlio ed erede di Tavernola S. Felice, D. Nicola e D. Caterina Carpentiero coniugi di Ajello, Don Alessandro Piemonte rispettivamente di Tavernola, e di Ajello della porzione di moggio uno e misure 12 (are 33) seminatorio arbustato, e vigneto confinante con Modestino Cerullo, D. Beniamino Galluccio, via pubblica detta Omo Morto, D. Giacomo de Girolamo pur possessori per contravvenzione.

71. Giacomo ed altri de Girolamo Galluccio di Ajello per la porzione segnata al 71-243 e comma 71 della mentovata perizia per la porzione descrittavi, di moggi quattro e misure due (ettare 1 ed are 43) seminatorio, vitato, alborato, confinante con Modestino Cerullo, via pubblica, vallone, ed altri al sito dell'Omo Morto — ora occupato pure da Antonia Galluccio figlia del D. Beniamino, moglie di Giulio Galluccio, e dai di costui fratelli Fortunato e Giacomo Galluccio.

72. D. Angela Giliberti vedova di D. Vincenzo Rapolla, ora rappresentata dal molto reverendo Padre Fra Francesco Provinciale de'Riformati funzionante da Economo Curato di Ajello ivi domiciliati, per la Rapolla D. Alessandro Giliberti di S. Michele di Serino, qual tutore de'suoi figli minori ed intruso D. Nicola Sacerdote Urciuoli di Ajello per l'altra porzione riferita ai num. 72-243 al comma 72, di misure 4 (are 3 circa) seminatorio alborato confinante colla via detta dell'Omo Morto, altra via di quella contrada, Aria del Moro V. al num. 74.

73. Eredità del fu D. Giuseppe Urciuoli i figli suddetti D. Domenico e D. Pasquale domiciliati in Avellino per la ridetta porzione di moggi tre, e misure quattro (ettare 1 ed are 6 circa) dei detti boschi enfiteutici irrigatorio, ceduo e vitigno confinante con detti Giliberti, via pubblica, dove esisteva la così detta paratella ed altri.

73 *bis*. Sabato la Sala di Ajello e sue figlie Carmela maritata con Sabato d'Ambrosio, ed i suddetti figli e figlie del fu D. Giuseppe Urciuoli, i primi domiciliati in Ajello, gli altri in Avellino di moggi due ossiano are 68 sito nei detti boschi enfiteutici confinanti con via pubblica, eredi di Carmine Parisi.

74. Altra porzione ereditaria pure dei suddetti conjugi D. Angela Giliberti e D. Vincenzo Rapolla descritta, verificata e confinata al n. 74 della ridetta perizia di moggi due (are 68) seminatorio, vigneto, alborato, confinante con la pubblica via che mena all'Aria del Moro, e vi è annesso altro mezzo moggio di terra (are 34) al di là di detta via pubblica, Nicola de Ciutiis, D. Giacomo Urciuoli.

75. Detto Pietro Giella per altra porzione al num. 75 della detta perizia di moggi 3 (ettari 1, are 6) nello stesso sito seminatorio, vitato, alborato, confinante con D. Giacomo Urciuoli e via pubblica che mena a Banzano divisa in due pezzi, ove dicesi Aja del Moro.

76 Ai numeri 76-243 comma 76 vi è riferita nella detta perizia la porzione ch'erasi occupata da Nicola de Ciutiis, di moggio 1/2 (are 52) seminatorio vitato alberato confinante con via pubblica detta Omo Morto, altra via detta Aja del Moro, passata a D. Giuseppe Urciuoli, e per esso ai sunnominati suoi figli ed eredi.

77. Eredità di D. Giacomo Urciuoli che fu originario di Cesinale e Montefusco, ebbe il suo ultimo domicilio in Avellino rappresentata dalla di lui vedova D. Marianna Minei madre e tutrice de' suoi figli minori riportata come posseditrice la detta eredità tra i detti boschi enfiteutici come appresso — 1. Al num. 77 della menzionata perizia 243 al com. 77 per la porzione castagnale, seminatorio, arbustato, e vitata di moggi 3 e misure 8 (ettare 1, are 17) — confinante con via pubblica detta dell'Omo Morto, con i Cesarini, via pubblica di Banzano ed altri descrittivi — 2. Al num. 197 della menzionata perizia per l'altra porzione di moggi 2 (are 72) vendute in contravvenzione da Giacomino la Sala seminatorio vitato confinante con Nicolangelo Galluccio, vallone, cappella di S. Carlo — 3. Idem altro n. 251 che si riferisce al num. 113 in cui è indicata la porzione verificata e descritta in detta perizia, confinante colla via pubblica dell'Omo Morto, Antonio Guadagno, D. Giulio Ruggiero, D. Domenico Urciuoli pure contravventore di moggi 4 e mis. 2 (ett. 1, are 42 circa) seminatorio vitigno alborato — 4. E per ogni altra porzione che la detta eredità del D. Giacomo Urciuoli possiede nel perimetro enfiteutico descritta nei menzionati tre istromenti del 1713, 1715 e 1723, e verificati con la surrammentata perizia giuridica.

Ripigliasi il numero progressivo, quindi il seguente:

78. Al numero 78 della detta perizia Tommaso de Ciutiis, e per esso i sunnominati figli del fu D. Giuseppe Urciuoli, così verificata al num. 78 243 com. 78 della citata perizia verificata, descritta altra porzione di un moggio (are 31 1/3) seminatorio, vitato, alborato, finitima alla detta via pubblica, esso Parise e Pietro Giella.

79. Al num. 79 e 243 comma 79. In tale perizia altra porzione in testa ai suddetti figli del fu D. Giuseppe Urciuoli, ed a Tommaso Parise, Angelo Guarino, Vito Gaeta di Ajello aventino causa per contravvenzione dal Carmine di moggi 8 (ett. 3 circa) di coltura come sopra, via di Banzano e dei detti de Ciutiis e Gaeta.

80. Al num. 80, 243 al comma 80 signor Michele Galluccio fu D. Pietro, coniugi Giacomo Galluccio di D. Beniamino, Marianna Forte Galluccio figlia del detto D. Pietro, aventino causa per intermedie persone del fu Michele Gaeta benanche di Ajello per la porzione riferita nella detta perizia nello stesso latifondo seminatorio alborato di un moggio (are 31 1/3) confinante colla detta via di Banzano, D. Domenico Urciuoli, Nicola Galluccio, D. Sebastiano d'Ambrosio pure contravventori.

81. Eredi di D. Carlo Urciuoli, ed aventi causa da Nicola Giella, ora D. Rosina Giliberti qual vedova di D. Cesare Urciuoli figlia di esso fu D Carlo tutrice ed amministratrice dei suoi figli minori, posseditrice delle diverse porzioni del detto latifondo enfiteuticario riportate nei numeri 81 e seguenti, 243 comma 81 per moggi due (are 31 1/3) seminatorio vitato, confinante una volta col detto Carmine Parisi, via di Banzano, ed altra porzione dello stesso fu D. Carlo Urciuoli riferita pure nella medesima perizia, detti Nicola Galluccio, Ambrosio e Barbieri. Più al n. 111 della stessa perizia altra porzione intestata al medesimo fu D. Carlo Urciuoli di moggi due e misure due (are 34) seminatorio vigneto fruttifero, contrada colla strada dell' Omo Morto, via pubblica dell'Aja dello Moro, ed i suddetti Urciuoli Domenico e Giacomo.

82. Mariano, Domenico, Carmela di Ambrosio figli di Giovanni e Giuseppe Galluccio fu Carlo per porzione di detto latifondo enfiteutico descritta ai numeri 82 243 al comma 82 moggio 1 mis. 22 (are 60) seminatorio alborato, confinante con via che va a Banzano, detti D. Domenico, D. Carlo Urciuoli e Barbieri — Ciò di continuazione al numero seguente 87.

83. Nella detta perizia al num. 83 va descritta la menzionata porzione di moggi 2 (are 31 1/3) seminatorio alborato riportato al num 57 ora D. Generoso, e D. Isabella Galluccio moglie di D. Gaetano Urciuoli per la intermedia persona della zia D. Dionisia Galluccio confinante con Mariano d'Ambrosio, via vicinale e via pubblica di Banzano — Incluso pure in detta porzione Luigi Galluccio anche come erede del Barbieri, tutti di Ajello.

84. Al num. 84 e 243 comma 84 della detta perizia altra porzione ereditaria con contravvenzione del fu D. Pietro Gaeta, e per esso i suoi successori Domenico e Luigi Galluccio fu Angelo, e della madre fu Carolina Gaeta figlia di esso fu Pietro possessori per contravvenzione di moggi cinque (ett. 1, are 40) seminatorio alborato, confinante con via pubblica di Banzano, Antonio Ruggiero, Demanj di Ajello.

85. Ai numeri 85 e 243 com. 85. Eredità di Antonio Ruggiero, ora Domenico d'Ambrosio (altrimenti tre boccie) altra porzione di moggi due (are 31 1/3) seminatorio arbustato in detto latifondo confinante con via pubblica di Banzano, altra via pubblica, Domenico Galluccio, D. Pietro Gaeta.

86. Eredità di Domenico Galluccio rappresentata da Domenico d'Ambrosio di Ajello per altra porzione in detto sito di moggio uno, e misure 10 (are 17) seminatorio arbustato, confinante con Antonio Ruggiero, via, e Luigi d'Ambrosio — Tale porzione è riferita ai num. 86 e 243 comma 86.

87. Mariano d'Ambrosio fu Luigi anzidetto di Ajello altra porzione di un moggio e mezzo (are 48) seminatorio vitato confinante con esso Mariano d' Ambrosio, via pubblica con entro un pagliaio, riportato ai numeri 87 e 243 comma 87 della detta perizia.

88. Eredità del fu Luigi d'Ambrosio fu Tommaso rappresentata dai figli Sebastiano, Tommaso e dalla sua vedova Raffaela Guarriello di Ajello posseditrice di altra porzione nel detto latifondo enfiteutico detto Bosco di Sopra, di moggio uno (are 31 1/3) seminatorio alborato confinante col detto Mariano d'Ambrosio, via pubblica ed altri riportata ai num. 88 e 243 comma 88.

Più per altra porzione in detto sito nella parte di sotto di altro moggio (are 31 1/3) di natura seminatorio vitato confinante con Giuseppe de Ciutiis via pubblica.

89. Altra porzione posseduta da Rachela Galluccio, ora Sebastiano e Pietro Gaeta fu Nicola di Ajello, avendo causa pure dal fu Sabato Galluccio di Ajello moggi tre e misure 22 (ett. 1, are 30) sita nei detti boschi enfiteutici seminatorio vitato, alborato, confinante con via pubblica, Pasquale Urciuoli e Sebastiano Gaeta riferito al num. 89 e 243 comma 89 della detta perizia.

90. Antonio Gaeta che fu pur figlio di Sebastiano Gaeta nato d'Antonio Gaeta seniore, erede pure ed avente causa dal fu Sebastiano Gaeta, di altra porzione seminatoria vigneto alborata in detto sito di moggio uno e misure undici (are 41) confinante con Michele e Sabato Galluccio, Vincenzo Galluccio, demaniali e via pubblica riferita nella perizia suddetta ai num. 90 e 243 comma 90 — di Ajello.

91. Antonio Galluccio del fu Vincenzo per la porzione ivi di moggio 1 (are 31 1/2) seminatorio arbustato, confinante con Pasquale Urciuoli, demaniali, via pubblica, riferito nella cennata perizia al num. 90 e 243 com. 91 di Ajello.

92. Il ridetto D. Pasquale Urciuoli di sopra segnato per la porzione al num. 92 e 243 com. 92 oltre dell'altra al num. 203 ed altre comprese nel perimetro enfiteutico — di Avellino.

93. Conjugi D. Giuseppe Pirolo e donna Teresina Urciuoli del fu D. Giuseppe di Solofra per la porzione nei detti boschi di moggi due (are 63) ivi seminatorio vitato confinante con strada detta della Corte, con D. Pasquale Urciuoli, strada pubblica, riferita nella detta perizia ai num. 93 e 243 com. 93 perveniente da Bartolomeo Giannattasio compreso fin da principio nel giudizio, D. Francesco Urciuoli fu D. Giuseppe fratello defunto di donna Teresina ridetta, parte pure occupata dal sunnominato Modestino Cerullo fu Giovanni di Bellizzi.

94. Antonio Galluccio qual figlio, ed erede del detto fu Vincenzo che nacque dal fu Giuseppe e Luciano Calabrese avente causa dal detto Vincenzo per la porzione descritta ai num. 94, 243 comma 94 di moggio uno e misure due (are 35) seminatorio alborato, e selva confinante colle porzioni in detto sito e D. Pasquale Urciuoli, Vincenzo Galluccio e Demaniali. V. il seguente num. 96 del detto Calabrese.

95. D. Francesco Forte e donna Marianna Galluccio fu D. Pietro per la porzione di moggio uno (are 31 1/3) selva castagnale, confinante col detto D. Pasquale Urciuoli, Biagio Urciuoli, riportato al num. 95 e 243 comma 95 — della detta perizia, ambo di Ajello. V. Num. 80 precedente.

96. Detto Luciano Calabrese domiciliato in Ajello, avente causa da Maria Preziuso, per l'altra porzione nei detti boschi enfiteutici ove dicesi di basso, castagneto di un moggio (are 31 1/3) confinante colli detti D. Pasquale Urciuoli, Antonio de Ciutiis, demaniali, Francesco Forte, parte irrigatoria descritta al n. 96 e 243 comma 96 di detta perizia.

97. Antonio de Ciutiis fu Sebastiano e discendente pure da Antonio de Ciutiis seniore, nonchè detto Luciano Calabrese domiciliato in Ajello di concorso coll'art. 203, e di continuazione al num. 4 e 96 per l'altra porzione ivi di moggi due e misure tre con casetta rurale.

98. Generoso e Sebastiano Urciuoli fu Carmine successori di costui e del fu Sabato Urciuoli di Ajello, occupatori in contravvenzione dell'altra quota segnata al num. 98, 243 al com. 98 della perizia accennata ivi pure al num. 45 di moggi 3 (ett. 1 ed are 9) seminatorio e castagneto confinante con le altre porzioni occupate da Michelangelo Galluccio, demani di Ajello precedenti e seguenti Urciuoli.

99. *Biase juniore, Carlo postumo Urciuoli* juniore discendenti da Biase Urciuoli seniore, minori rappresentati dalla madre e tutrice Maria Urciuoli vedova del Carlo Urciuoli seniore, Emiddia Urciuoli figlia maggiore del ridetto fu Carlo seniore e Domenico Galluccio conjugi costui per assisterla, tutti incluso il sunnominato Carlo postumo di Ajello occupatori della quota descritta al num. 99 243 com. 99 della detta perizia di moggi 2 (are 63) selva castagnale confinante con altre porzioni pure enfiteutiche, Nicolangelo Galluccio, Sabato Urciuoli.

100. Eredi di esso *Nicolangelo Galluccio* di Ajello. La quota descritta al n. 100, 243 com. 100 di un moggio (are 31 1/2) di detta perizia confinante con la precedente di Biase Urciuoli, altra dell'anzidetto D. Pasquale Urciuoli di Avellino, che al presente pur questa altra occupa, di natura castagnale.

101. Lo stesso D. Pasquale Urciuoli per l'altra porzione descritta al num. 101, 243 com. 101 altra porzione dinanzi circostanziata di mog. 1 e mis. 14 (are 33) derivante dal fu D. Matteo Urciuoli.

102. Felice Schettino avente causa da Pasquale Jandolo, marito della di costui figlia Carolina che viene pure citata, Carminantonio Argenio vedovo della fu Rosaria Iandolo altra figlia del Pasquale, ed i di lei figli Raffaele, Andrea, Pasquale juniore Argenio, Domenico, Antonio, Colomba, Giuseppa, Filomena, Maria Argenio, con la qualità come di legge, di Ajello occupatori con contravvenzione di altra porzione di moggi sette (ettari 2 ed are 41) descritta ai num. 102 e 243 com 102 della citata perizia, seminatoria vitata alborata, ricennata anche al num. 13, confinante con via pubblica, altra pure dello stesso Felice, per la quale pure si chiede il pagamento di tutti i canoni arretrati, devoluzioni e rilascio come compresa nell'ambito di quel latifondo enfiteutico. V. i numeri 33, 73, 79, 92.

103. *Del fu Modestino Cipolletta* i figli Fortunato Cipolletta, e Pellegrino Cipolletta di Bellizzi l'altra porzione ivi descritta al num. 103, 243 com. 103 della perizia nei boschi di basso di moggi 2 (are 63) seminatoria, vigna ed alborata confinante con via pubblica, vallone dappresso al Molino detto della Contrada.

104. Eredi del fu Romualdo Giella tutti di Ajello, per la porzione di moggi due e misure venti, e più (are 80) seminatorio vitato alborato nel detto sito descritta ai num. 104 e 243 com. 104 di detta perizia, confinante col detto Felice Schettino, Carmine Cipolletta, via pubblica ed altri. Ora occupata da Benedetto Ricciardelli figlio, ed erede di Nicoletta Giella figlia del Romualdo, maritata con Gaetano Francillo, ch' è citato per assisterla, per parte pure come avente causa da Maddalena Giella discendente dal Romualdo. La selva, recisa mentre era fruttifera, e messa a ceduo.

104 *bis*. D. Nicola, D. Vincenzo Caro fu Carlo, D. Clemente e Ciro Caro fu Gaetano, figlio di esso fu D. Carlo di altra porzione di moggi due (are 63) nei boschi di basso, selva e seminatorio confinante con D. Antonio Gaeta, Giovanni Lombardo, ed altri possessori contravventori nel detto perimetro enfiteutico. Confinante ancora con via pubblica.

105. Eredi di D. Salvatore Giella, i nipoti D. Salvatore juniore, Sebastiano, D. Michele, Don Costantino Giella, e donna Carmela Guarini vedova del fu D. Francesco Giella, madre e tutrice del figlio minore, tutti di Ajello per la porzione di moggi due (are 63) con casa colonica seminatorio alborato, confinante con la eredità del detto Romualdo Giella, Chiara Tolino, D. Pasquale Caro, via pubblica, riportato al num. 105 e 243 comma 105 della perizia. V. appresso al num. 107 per l'altra porzione del detto fu D. Francesco Giella.

106. Detto D. Pasquale Caro possessore di moggi cinque e misure 22 (ettari 2) sito in mezzo ai detti boschi, confinante con strada pubblica da due lati, Giovanni Lombardo, seminatorio, vigneto, alborato, oltre dell'altra ridetta porzione segnata al n. 108. Esso Caro domiciliato in Ajello, riportato nella detta perizia al num. 106, 243. comma 106.

107. I suddetti figli ed eredi di esso don Francesco Giella di Ajello nel precedente num. 107, per l'altra porzione di moggi due descritta al num. 107, 243, com. 107 della suddetta perizia (are 63) seminatorio alborato, vitato, confinante con i suddetti D. Pasquale Caro, Sabino Lombardi, via vicinale, via pubblica.

107 *bis*. Giovanni Lombardi per altra porzione di mezzo moggio (are 16 1/3) vigneto, seminatorio in detto sito, confinante con Sebastiano Ciccarelli, D. Tommaso Galluccio e vallone, ove dicesi bosco di basso. Più altri moggi due - are 63 - seminatorio vigneto, confinante con D. Nicola Caro, Giovanni Lombardi, via pubblica. Più altri moggi 3, ceduo seminatorio - ett. 1, are 6 - confinante con Domenico Lombardi, strada pubblica e vallone; ora occupati da Domenico Lombardo, Matteo Lombardo domiciliati rispettivamente in Ajello, Bellizzi ed Avellino. Oltre dell'altra porzione al numero 106 e 129.

108. Detto D. Pasquale Caro di Ajello per altra porzione di moggi 2 ai boschi di sopra - are 63 - seminatorio alborato, confinante con via vicinale, Giovanni Lombardi, via pubblica ed altra detta via del Moro, e ciò oltre delle altre porzioni n. 106.

109. Donna Giuseppa Gaeta vedova di D. Domenico Gaeta madre e tutrice del minore D. Antonio di Ajello, ora divenuto maggiore, siccome dicesi, per cui s'intimano entrambi a maggior cautela nel loro domicilio in Ajello per l'altra porzione sita nello anzidetto perimetro enfiteutico, di moggi 3 e misure 21 - ettare 1 ed are 30 - seminatorio, vitato alborato ivi, confinante con via pubblica, Giovanni Antella, altra via pubblica e detto Preziosi, descritta nella surriferita perizia ai numeri 109, 243 comma 109.

110. Ridetti D. Teodoro, signora Diana Preziosi di Tavernola S. Felice eredi dei furono sacerdoti D. Giuseppe e D. Carmine Preziosi possessori della cennata porzione ivi al numeri 110, 243 comma 110 della riportata perizia, di moggia 4 - ett. 1 ed are 37 1/2 - ivi, seminatorio vigneto, alborato, confinante con D. Giuseppe Gaeta, via pubblica, altri indicati in quella.

111. I summenzionati al n. 81 D. Nicola sacerdote Urciuoli ed altri discendenti ed eredi del fu D. Carlo Urciuoli per l'altra porzione di moggia 2 e mis. 2 - ossia are 65 - ivi seminatoria, vitata, alborata; strada dell' Omo Morto, dell'Aja del Moro, Preziosi, Urciuoli ed altri, descritta ai num. 111, 243 comma 111.

112. Conjugi D. Giuseppe Pirolo e donna Teresina Urciuoli figlia del suddetto fu D. Giuseppe di Solofra aventi causa da costui possessori di porzione del ridetto bosco enfiteutico di moggi 2 - are 63 - nel detto sito Boschi di Sasso, seminatorio, vitato alborato, confinante con strada pubblica, D. Nicola Urciuoli pure contravventori, descritta ai numeri 112-243 comma 112 della succennata perizia.

a) Più al sito detto Bosco di sopra anzidetto altra porzione di moggia tre seminatorio, vitato alborato - ettare 1 ed are 6 - descritto ai numeri 115-243 comma 115 della stessa perizia, con castagneto ceduo, ove dicesi Bosco di sopra, confinante con Girolamo Pagliarulo e D. Pompilio Barra. La estensione è maggiore. Ora intrusovi pure D. Giuseppe de Ciutiis di Ajello.

113 *bis*. *Girolamo Pagliarulo* di Ajello per l'altra porzione (ripetesi n. 112 *bis*) di moggio 1 - are 31 1/3 - seminatorio, vitato alborato, confinante con Antonio Galluccio, Pirolo e D. Giacomo Urciuoli di Ajello. Ora occupato da Vincenzo d'Ambrosio e Pagliarulo di Ajello.

113. *La eredità* del suddetto fu D. Giacomo Urciuoli enunciata nei precedenti numeri 56, 77, ed altra rappresentata dalla di lui vedova donna Marianna Minei madre e tutrice dei comuni figli minori possiede pure nei detti Boschi enfiteutici altre porzione di moggi 4 e misure 2 - ettare 1 ed are 32 - seminatorio, vigneto alborato, confinante con la via dell'Omo Morto, Antonio Guadagno fu D. Giulio Ruggiero, D. Domenico e D. Carlo Urciuoli riferita nel num. 113, e 243 comma 113, insomma in detti Boschi enfiteutici ne ha in contravvenzione tre porzioni, la prima di moggi 14 la seconda al numero 77 ridetto di moggi 2, e la terza suindicata in questo numero di moggi 4 e misure 2, confinante come sopra. Ed ogni altra porzione che trovasi di possedere nel perimetro dei detti boschi enfiteutici riferiti ne mentovati istromenti del 1713, 1715 e 1723.

Più altro moggio a Selva ch'era posseduta da Domenico Giegno, ed altra porzione di moggi 4.

113 *bis*. *Giovanni Palodiferro* di Bellizzi ne possiede altra porzione di moggio 1 1/2 - are 47 circa - seminatorio alborato, confinante con esso D. Giacomo Urciuoli, Giovanni Gaeta, ed altri relativi al detto num. 113 *bis*. Di vantaggio Giacomo Gaeta fu Michele di Ajello possessore in contravvenzione di circa un moggio - are 31 1/2 - selva confinante con Domenico d'Ambrosio Palodiferro ed Antonio Gaeta Galasso è Palo di Ferro.

114. Antonio Guadagno di Ajello occupa una quota di moggi due - are 63 - seminatorio arbustato e castagneto, confinante col fu Giulio Ruggiero, cupa, vallone, via pubblica dell'Omo Morto ed esso Urciuoli, descritta nel numeri 114 e 243 com. 114 della perizia.

115 I sunnominati eredi del fu D. Giuseppe Urciuoli per altra porzione di moggi 3 - ett. 1, are 6 - descritta ai num. 115 e 243 comma 115 della suddetta perizia, seminatorio alborato, confinante col vallone, con fontana Tecchia che va al Vespolillo, Caselini, e via pubblica dell'Omo Morto.

116. Giovanni Lombardo di Antonio dei Bellizzi, e per esso trapassato, i suoi eredi Domenico Lombardo, Matteo ed altri come dal precedente num. 107 *bis* domiciliati in Bellizzi, Ajello, ed Avellino per l'altra porzione di moggi due - are 64 - site in detti boschi di sopra, seminatorio, vitato, alborato e selva, confinante con D. Pasquale Caro, D. Nicola Caro, via ed altri, descritta ai num. 116, e 243 comma 116 della perizia.

117. Eredi di Giovanni Antella, cioè i figli Nicola e Domenico, nonchè Antonio de Ciutiis di Bellizzi possessori della porzione di moggi due - are 64 - descritta ai num. 117 e 243 comma 117 della suddetta perizia, seminatorio alborato, confinante con via pubblica, Benedetto Ruggiero, Giuseppe Gaeta.

118. Benedetto Ruggiero di Tavernola S. Felice morto, ora i suoi figli Gennaro, Felice, Giovanni, Alfonso e Rosa moglie di Nicola Carpentiero di Tavernola S. Felice, Tommaso Carpentiero, nonchè Nicola Peppullo di Ajello illegittimi occupatori nel detto perimetro enfiteutico.

119. Michele Crocetta di Tavernola S. Felice per la porzione di moggio uno e mis. due - are 42 - seminatorio vitato alborato descritta ai num. 119 e 243 com. 119 della perizia ridetta in detto latifondo censito, confinante con via pubblica, Benedetto Ruggiero, Tommaso Crocetta.

120. Orsola de Ciutiis di Pellizzi, ora Tommaso Crocetta, e figli del suo fratello Luigi per l'altra porzione riferita ai num. 120 e 243, comma 120 di detta perizia di moggio uno, misure 10 (are 48), seminatorio, arbustato, confinante con strada pubblica che mena ad Ajello, Marzio Urciuoli, Benedetto Ruggiero, detto Michele Crocetta.

121. Vincenzo e Carmine Galluccio figli ed eredi del detto Marzio Urciuoli trapassato di Ajello per la porzione di un moggio e più (are 39 1/3) nel latifondo censito, seminatorio, arbustato, confinante con via pubblica che mena ad Ajello vallone detto Vespolillo, Carmine Galluccio, Tommaso Crocetta, descritta in detta perizia ai numeri 121 e 243, com. 121. Per maggiore spiegazione appresso V. il n. 122 *bis*.

a) 122. D. Giacinto, D. Nicola, D. Beniamino fratelli Galluccio di Ajello, occupatori dell'altra porzione di moggi sette e misure sei (ettari 2, are 49), in detto latifondo seminatorio, arbustato, limitata con la via pubblica che conduce ad Ajello, Felice Schettino, Vallone Iacovella, segnata in detta perizia ai num. 122 e 243, com. 122.

122 *bis*. Di continuazione al precedente numero 119 si spiega con maggior dettaglio che gli eredi del fu Michele Crocetta sono Pasquale, Nunziante Crocetta di Tavernola S. Felice, possessori di detta porzione di moggio uno e misure due, seminatorio, castagneto ai boschi di mezzo, ossia Esca, confinante colla porzione del fu Domenico Urciuoli, ora occupata dal sacerdote D. Francesco Urciuoli di Ajello, confinante con strada pubblica da sotto, da sopra Domenico Penta. ed Illuminata Urciuoli sorella del detto Domenico.

b) Più detto sacerdote D. Francesco di Ajello del cennato cognome Urciuoli per una porzione al detto sito Bosco di Mezzo o Esca, parte di quella che trovasi tenuta da Domenico Urciuoli di circa tre quarti di moggio (are 21), pascolatorio e ceduo, confinante con strada pubblica da sotto, con gli eredi di Michele Crocetta e Carmine Galluccio.

c) Più essi coniugi Illuminata Urciuoli e Domenico Penta, e costui per assisterla altra porzione di circa mezzo moggio (are 16 circa), seminatorio, castagneto, confinante con Carmine Galluccio e D. Francesco Urciuoli.

123. Eredità di Nicola Pelosi, e per esso ai suoi eredi espropriati da D. Tommaso Festa, ora occupatori, Nicola Urciuoli di Bellizzi e Carmine Capuano di Contrada, in tutto ettari 5 circa. Per la porzione del detto latifondo enfiteutico, verificata e descritta ai numeri 123 e 243, comma 123 della suddetta perizia di moggi 4 e mis. 2 (ettari 1, are 48), seminatorio, alborato, confinante, in perimetro di quello, via pubblica che si unisce all'altra via pubblica, che parte dall'abitato di Ajello, che conduce ai Boschi, altra via pubblica che va alla Contrada, Vallone Esca e Iacovella, con casa colonica nella stessa. Intrusivi pure Nicola e Pellegrino Urciuoli di Bellizzi e Ajello.

124. Signori Luigi e Giovanni figli ed eredi del fu Gaetano Capuano di Contrada per la porzione ai detti Boschi di Sotto, vitata, seminatoria e nocelleto, confinante con strada pubblica, Luigi Cerullo, D. Pompilio Barra, oltre da' detti due figli del D. Gaetano, pure l'altro chiamato Carmine di Contrada, verificata e descritta la porzione che occupano ai num. 124, 243, comma 124 della detta perizia di moggi due e misure 22 (ettari 1).

125. Eredi del fu Luigi Cerullo del fu Sabato per la porzione di moggi 2 (are 63) descritta ai numeri 125 e 243, comma 125 della detta perizia, seminatorio, alborato, confinante con Emanuele Vegliante, Mariangiola Cerullo, via pubblica e detti eredi Capuano, occupato da Sabato Cerullo juniore, Aniello Capuano, Annibale, Alfonso e Concetta Iandolo vedova del fu Luigi. madre e tutrice della minore Luisa, domiciliati rispettivamente in Bellizzi e Contrada.

126. Modesta Cerullo e Domenico Iannaccone coniugi, la Modesta figlia di Celestino Iannaccone e Mariangiola Cerullo coniugi morti, per l'altra porzione verificata e descritta in detta perizia, di moggio uno (are 31 1/2) nel detto latifondo enfiteutico ai num. 126 e 243, comma 126, seminatorio, alborato, con Matteo Ricciardo, Costantino Galluccio, via pubblica e detto Luigi Cerullo, confinanti. Tutti di Bellizzi.

127. Costantino Galluccio fu Giovanni, ora anche la figlie Gelsomina moglie di Giovanni Galluccio dallo stesso assistita, e Carmina moglie di Pasquale Galluccio Cerullo, e dal medesimo anche assistita, per la porzione nel detto latifondo verificata e descritta ai numeri 127 e 243, comma 127 di detta perizia di moggi due e misure 18 (are 88), seminatorio, alborato, confinante con Matteo Raimondi, Luigi Cerullo, via pubblica, Modestino Iannaccone.

128. Eredi del fu Modestino Iannaccone, i figli Michele e Domenico fu Scipione Iannaccone di Bellizzi per due porzioni nel detto latifondo, una di moggi tre (ettari 1), e l'altra di moggio uno (are 31 1/3), seminatorio, vitato, confinante con Nicola Iannaccone, Sabato de Marco, Lorenzo Galluccio, fiume, via pubblica, in esse casa colonica, e detto secondo moggio, confinante con strada pubblica per tre lati, e con i coniugi Francesco e Rosa Iannaccone, verificata e descritta in detta perizia ai numeri 128 e 243, com. 128 di detta perizia.

129. Francesco Iannaccone di Bellizzi e suo avente causa Vincenzo Galluccio, contravventori per l'altra porzione colà ai num. 129 e 243, comma 129 di detta perizia per la porzione nel cennato latifondo di moggio uno, misure 22 (are 60), seminatorio, arbustato e vitato, confinante con l'altra porzione dello stesso Vincenzo Galluccio, che pure va compreso in questo giudizio, via pubblica, Modestino Iannaccone ed altri.

130. Vincenzo Galluccio fu Giovanni di Bellizzi ed Ajello rispettivamente una porzione in detto latifondo di moggi due, misure 2 verificato, e segnato in detta perizia ai numeri 130 e 243, comma 130 (are 68), confinante con Tommaso Cipolletta, strada pubblica, altri indicati in detti numeri, seminatorio, vitato, alborato.

Più lo stesso possiede giusta il numero 141 che segue circa moggi dodici (ettare 3, are 64) per aver comprato dal precedente Francesco Iannaccone circa moggi 7, dal fratello Modestino Iannaccone, più comprato da Generoso ed Antonio Testa un moggio e mezzo, si ha costruita anche una casetta nel luogo del detto bosco dove sono circa moggi tre, seminatorio, vitato, confinante con gli eredi di Domenico Palumbo, con Rosa Iannaccone, suddetta via, e l'altra di circa 7 moggi al bosco confinante col suddetto Iannaccone, viottolo e fiume. Avendo contravvenuto insieme con degli altri anche allo stabilito per devoluzione e contravvenzione con l'altro istromento del 18 giugno 1845 per not. Biase Pepe, (reg. in Avellino al 23 detto, n. 6255, reg. 1, vol. 270, fogl. 40, cas. 4, grana 80, Buonopane).

131. Eredi di Domenico Palumbo, di Bellizzi, ultimo domicilio di costui nel medesimo, figli, D. Michele arciprete in Sorbo, coniugi Maria ed Aniello Rosino, Antonia e Pellegrino Iandolo di Contrada, Giuseppa vedova di Pasquale Mottola in Salza Irpina, Domenica e Felice Adinolfi, Maddalena nubile in Bellizzi, esso arciprete tutore de' figli del fu Francesco e Carolina Bruno curatrice di D. Antonio Palumbo.

132. Eredi di Gaspare Iannaccone, cioè Giuseppe del fu Angelo figlio di esso Gaspare, Carmine, Gaspare juniore pur figli dell'Angelo di Bellizzi, possessori in detto latifondo di moggi 2, misure 3 (are 71). Ora il fondo è di circa moggi 5 (ettare 1, are 69) per acquisti posteriormente fatti da Giuseppe Argenio, dagli eredi di Carmine ed Antonio Cerullo, da Rocco ed altri eredi di Nazzaro, segnato e verificato al num. 132 e 243 della perizia, comma 132. Confinante con Lorenzo Testa, Vincenzo Urciuoli, strada pubblica, avendo in esso costruita anche una casa di due sottani ed un soprano con aja. Contravventori per varii motivi, vendite senza assenso, senza pagar laudemio ed arretrato.

133. D. Giovanni Pionati, ora D. Nicola Guarino di Contrada, sunnominato ai numeri 20, 25, 27, 31 ed altri, occupatore di altre moggia 6 e misure 8 (ettari 2, are 14) del detto latifondo, descritte ai numeri 133 e 243, comma 133 di detta perizia, confinante con via pubblica, con la contrada detta Esca, Gaspare Iannaccone, Lorenzo Galluccio pur possessori per contravvenzione.

134. Il sunnominato D. Gaetano Barra di Avellino, possessore nel cennato latifondo enfiteutico Boschi, verificato ai numeri 134, 243, comma 134 di suddetta perizia per la estensione di moggi trenta e misure 22 (ett. 10, are 29), seminatorio, vitato, alborato, confinante con Aniello Capuano di Forino, Luigi Cerullo, vallone e strada pubblica. Ora occupate parte dai figli di D. Nicola Tranfaglia e dalla sua vedova signora Speranza e porzione da D. Pompilio Barra.

135. La cennata eredità del fu D. Nicola Tranfaglia di Contrada, rappresentata come sopra dalla di costui vedova D. Antonietta Speranza e madre, e tutrice dei suoi figli minori, posseditrice di moggi cinque con case (ettare 1, are 69) nei detti Boschi, segnate ai numeri 135 e 243 della perizia, comma 135, seminatorio, vitato, confinante con strada pubblica, essi Barra e Luigi Cerullo.

136. Coniugi Lorenzo Galluccio e Lucia Cipolletti fu Costantino di Bellizzi, possessori in detto latifondo di una porzione di moggio uno e misure 21 (are 64), seminatorio, vitato, segnato in detta perizia ai numeri 136 e 243, comma 136, confinante con Pasquale de Caro, via pubblica, Angelo Zampella ed altri. - V. il precedente numero 134.

137. D. Pompilio Barra di Avellino, possessore di altre moggia 3 e 22 misure (ettare 1 35), seminatorio, vitato, alborato, in detto latifondo segnato nella suddetta perizia ai numeri 136, 243, comma 136, confinante con Giuseppe Gaeta, Romualdo Galluccio, Giuseppe Cerullo ed altri. Vedi i numeri 134, 141, 223, 147.

137. Emanuela Vegliante vedova del fu Giovanni Rossi di Contrada per la porzione in detti boschi, posseditrice di moggi 2, 21 (ettare 1, are 70) seminatorio, vitato, segnato nella perizia ai numeri 137 e 243, comma 137, confinante con Domenico Vegliante e via verso del mulino.

138. Domenico Lauro di Michele di Contrada, possessore di una porzione in detti boschi di moggi 2 (ettare 1), seminatorio, vitato, segnato nella perizia ridetta al num. 138 e 243, comma 138, confinante con Modestino d'Argenio, Matteo Raimondi, detta Emanuela Vegliante ed altri.

139. Modestino d'Argenio di Bellizzi, possessore di una porzione in detti boschi di moggi 4, 20 (ettare 1, are 79), confinante con Pellegrino Iannaccone ed altri, seminatorio, vitato, segnato nella perizia ai numeri 139, 243, comma 139. Venduta in contravvenzione ai coniugi Felice Schettino e Maria Iannaccone suddetti per altre porzioni.

140. Pellegrino Iannaccone fu Giovanni di Bellizzi contravventore di altre porzioni, in questo atto menzionate, ben anche di altre forchiuse in detto perimetro enfiteutico, anche di quest'altra di moggi tre, seminatorio, vitato, segnato in detta perizia ai numeri 140 e 243, comma 140, confinante con Pellegrino Iannaccone fu Gaspare, fiume Iacovella ed altri.

141. D. Pompilio Barra, possessore in detti boschi di una porzione di moggi 3 18 (ett. 1, are 30), seminatorio, vitato, descritto ai numeri 141 e 243, com. 141 di detta perizia, confinante con Pietro Galluccio, fiume ed altri espressi. Alienato al detto Vincenzo Galluccio.

142. Pietro Galluccio suddetto di Ajello per l'altra porzione che occupa nel cennato latifondo verificato e descritto nella succennata perizia ai numeri 142 e 243, comma 142, di moggi 4 06 (ossiano ett. 1, are 35), seminatorio, vitato, confinante con D. Pompilio Barra, via pubblica ed altri indicativi.

143. Pellegrino Urciuoli fu Andrea di Bellizzi ed il suo avente causa Vincenzo Giordano di Contrada per l'altra porzione di moggi 3 (ett. 1, are 2), seminatorio, vitato, sito in detto bosco, nella precennata perizia ai numeri 143 e 243, comma 143, confinante con Raffaele Iannaccone, via pubblica ed altri indicativi.

144. Raffaele Iannaccone fu Celestino; morto, rappresentato dalla figlia Carolina moglie di Tobia Giugliano, e questi per assisteria, di Bellizzi, posseditrice in detti boschi di moggi 2 13 (are 78), seminatorio, vitato, confinante con Grazia Iannaccone, via pubblica ed altri enunciati, e descritti in detta perizia ai numeri 144 e 243, comma 144.

145. Detta Grazia Iannaccone di Bellizzi per la porzione di moggio 1 e mis. 15, descritta ai num. 145 e 243, com. 145 (are 51) nel circuito del ridetto latifondo, seminatorio, alborato, confinante con la via pubblica anzidetta, Giovanni Iannaccone ed altri indicativi.

146. Giovanna Iannaccone di Bellizzi per la porzione di moggio uno e mis. nove (are 41), descritta ai num. 146 e 243, com. 146 della predetta perizia, seminatoria, alborata, confinante con detta Emmanuela Iannaccone, via pubblica ed altri dettivi.

147. Detta Emmanuela Iannaccone di Bellizzi per la quota che vi occupa, descritta ai numeri 147, 243, com. 147 della cennata perizia di moggi 2 e mis. 03, ossiano are 70, seminatorio, alborato, confinante con le cennate vie, Angela Iannaccone e d'Argenio.

148. Angela Iannaccone fu Gaspare di Bellizzi vedova di Michelangelo Iannaccone per la porzione che pure vi occupa enfiteutica come sopra di moggi due (are 65), descritta al menzionato numero 148 ed all'altro 243, com. 148, limitata da Maria Argenio, via pubblica ed altri enunciati nel detto num. 148, seminatorio, vigneto, alborato. Della detta Angela furono figli Ferdinando, ora trapassato, e Benedetto, ed è posseduta da detto Vincenzo Galluccio fu Giovanni; altra porzione dal mentovato Modestino Iannaccone, suoi successori.

Più altra porzione Anna Argenio ed Emmanuele Iannaccone coniugi; Costantina Argenio che vendè in contravvenzione ad esso Vincenzo Galluccio porzione che si era di circa moggi 15 (ettari 5 08) in guisa che ora il prefato Vincenzo possiede nel verificato, descritto e confinato latifondo enfiteutico con l'enarrata perizia, circa moggi 20 (ettari 6 77), confinanti come dinanzi di qua e di là con valloni, fiume, vie ed altri. Per questa estensione e per tutt'altre che ricade nell'indicato perimetro fondiario vien citato come compreso nel circuito enfiteutico pel pagamento de' canoni, laudemio, devoluzione e rilascio. - V. i precedenti num. 130, categoria prima ed altri, e nella seconda de' passaggi.

149. Maria Argenio di Bellizzi per la porzione di moggi 1 16 (are 33), descritta ai num. 148 e 243, comma 148 della enunciata perizia ivi seminatorio, alborato, confinante colla via di sotto e con Pellegrino Iannaccone da due lati.

150. Pellegrino Iannaccone e Felice Schettino di Bellizzi per la porzione di moggi 2 03 (are 72), seminatorio, vitato, passato dal Iannaccone ad esso Schettino, confinante con il fiume Iacovella e coll'altro di Ajello, Maria Argenio ed altri, descritta nei numeri 150 e 243, comma 150 di detta perizia. V. il n. 168.

151. Eredi di Raffaele Iannaccone di Bellizzi, i figli Giovanni ed altri, per la porzione in detto latifondo enfiteutico di moggi due e misure due (ettare uno circa), seminatorio, alborato, confinante col fiume Iacovella che si scarica in quello detto Ajello, con questo e con detta Maria Argenio descritto ai numeri 151 e 243, comma 151 di detta perizia, confinante pure con via pubblica. Evvi anco la fonte con cui s'irriga il terreno.

152. Eredi di Domenico Iannaccone, il figlio Modestino del primo letto, Antonio, Francesco, Nicolangelo e Teresa del secondo, di Bellizzi, maritata, ed il di lei marito per assisterla, per la porzione in detto latifondo di moggi 5 (ettare 1, are 69), seminatorio, alborato, confinante col fiume di Ajello, via pubblica, Raffaele Iannaccone ed altri, descritta ai numeri 152 e 243, comma 152 della detta perizia.

153. Eredi di Gaspare Iannaccone, Celestino Iannaccone ed avente causa, possessore illegittimo Carminantonio Argenio di Bellizzi per la porzione in detto latifondo di moggi due, misure 20, seminatorio, alborato (ettare 1 circa) descritta in detta perizia ai numeri 153 e 243, comma 153 in testa del detto fu Gaspare, confinante col fiume, fratelli Cerullo, via ed altri descrittivi.

154. Eredi di D. Andrea Galluccio, i figli D. Giuseppe, D. Antonio, D. Sebastiano, D. Alessandro Galluccio di Ajello per la porzione in detto latifondo di moggi 3, 18 (ettari 2), seminatorio, alborato, confinante col fiume Iacovella, fu D. Giacomo Galluccio ed altri, verificata e descritta ai numeri 123, 154 e 243, comma 154 di detta perizia.

155. Eredi di Giacomo Galluccio dinanzi nominati ai numeri 89, 122, 155, ed appresso ai numeri 243, comma 155 di detta perizia. di Ajello, D. Antonio, D. Beniamino, D. Nicola, D. Giacomo juniore figlio di D. Giacinto Galluccio per l'altra porzione di moggi quattro e misure 6 di detto latifondo enfiteutico, ossiano ettare 1, are 60, seminatorio, alborato, confinante col detto D. Andrea Galluccio, fiume Iacovella ed altri indicativi nel detto n. 155.

156. D. Vittoria Caro vedova del fu Filippo Giella, ora occupata la porzione del detto latifondo da Pellegrino d'Ambrosio fu Mariano e Pellegrino Ciccarelli fu Sebastiano di Ajello, quale porzione è descritta ai numeri 156 e 243, comma 156 dalla cennata perizia di moggi tre (ettare 1 02), seminatorio, vitato, con casetta di un sottano, confinante con gli eredi di Giacomo Galluccio, fiume ed altri indicati nella detta perizia.

157. I suddetti figli ed eredi del fu D. Giuseppe Urciuoli, D. Domenico e D. Pasquale ed altri ripetutamente nominati per l'altra porzione in detto latifondo di moggi due (are 68) descritta ai numeri 157, 243, comma 157 della menzionata perizia, seminatorio, alborato, confinante con detta de Caro, fiume Iacovella ed altri indicati in detto numero 157, e ciò oltre degli altri numeri 92, 203 ed altri in detta perizia descritti.

158. Eredi della fu D. Giuseppa Gaeta avente causa da Giovanni Galluccio, ora i loro discendenti, ed aventi causa Pasquale del fu Michele, Antonio, Sebastiano, Luigi del fu Basilio Gaeta e Nicola Maria Galluccio, tutti di Ajello, per la porzione in detto latifondo di moggi due e misure 2 (are 72), seminatorio, alborato, confinante col detto D. Giuseppe Urciuoli, fiume Iacovella, Felice Ricciardelli ed altri indicati al detto numero 158 della menzionata perizia, e 243, comma 158 della stessa.

159. Felice Ricciardelli avente causa dal detto Giovanni Galluccio di Ajello per l'altra porzione in detto latifondo di moggio uno, misure 21 (are 60), seminatorio, alborato, descritto in detta perizia ai numeri 159, 243, comma 159 della stessa, confinante con D. Giuseppe Gaeta, fiume Iacovella, colla contrada Esca e vallone Vespolillo, non che altri indicati in detto numero 159.

160. Eredi di Domenico Gaeta, i figli Antonio, Pellegrino, Pietro Gaeta di Ajello per la quota di moggi due (are 68) del detto latifondo enfiteutico descritta, verificata e confinata con Antonio Gaeta, fiume che cala dal Vespolillo ed altri descritti ai numeri 160 e 243, comma 160 della detta perizia, seminatorio, alborato.

161. Eredi di Sabino Lombardo, i primi citati furono Giovanni e Cosmo, i discendenti e coeredi Domenico figlio di Saverio di Ajello, Matteo figlio dello stesso Sabino di Avellino per l'altra quota di moggi 4 03 (ettare 1, are 30) in detto latifondo vitato, alborato, confinante col vallone jemale, col fiume Vespolillo ed altri riferiti nel detto num. 161 e 243, comma 161 di detta perizia.

162 Carmine Galluccio avente causa da Marzio e Giuseppe Urciuoli di Ajello per altra quota di moggio uno (are 34) in detto latifondo seminatorio, arbustato, descritto al num. 162 e 243, comma 162 della detta perizia, con Marzio Urciuoli, fiume Vespolillo ed altri descritti in detta perizia.

163. Antonio de Ciutiis (avente causa da D. Bettina Barra del fu D. Gennaro e D. Pasquale Urciuoli fu D. Giuseppe di Ajello, il primo è di Avellino, gli altri per la porzione di moggio uno e mis. 22 (are 66) in detto latifondo seminatorio, vitato ed alborato, confinante con Caterina Galluccio, fiume Vespolillo ed altri, descritta in detta perizia ai num. 163 e 243, comma 163.

164. D. Rachela Gaeta vedova del fu D. Domenico d'Ambrosio di Ajello per la porzione nel detto latifondo, ora posseduta con contravvenzione da Antonio Galluccio di Ajello, di un moggio e misure 10 (are 50), seminatorio, alborato, con pozzo, confinante con Antonio de Ciutiis ed altri indicati nel detto num. 164 della detta perizia, e seguenti, e 243, comma 164 della stessa.

Più altra porzione nel detto latifondo enfiteutico ove dicesi Bosco di mezzo, seminatorio, alborato, di moggio 1 (are 34), confinante con Antonio de Ciutiis e Crescenzo de Ciutiis.

165. D. Giulio Ruggiero, Giulio e Florindo Ruggiero di Tavernola eredi del fu D. Giacomo e del Zio D. Felice prete per la porzione di moggi 2 e misure 14 (are 82). Ora ne occupano solo circa un moggio (are 34) che confina con Antonio de Ciutiis, la Cupa, Crescenzo de Ciutiis, e l'altra porzione da Angelo Carpentiere, fratello Nicola Carpentiere, oltre all'altra porzione che va riferita appresso al numero 185, seminatorio, vitato, alborato. Che all'oggetto vengono pur citati, anche di Tavernola.

Più altra porzione di moggi due ivi dove dicesi Boschi di sopra (are 68), confinante colla strada pubblica, Nicola Domenico Antella, D. Carmine e D. Teodoro Preziosi.

165 *bis*. Detto Antonio de Ciutiis di Ajello *alias* la Luparella per altra porzione di altro moggio e mezzo (are 50), seminatorio, alborato, al luogo detto Bosco di Esca, confinante con esso Ruggiero, Carmine Galluccio ed altri.

166. D. Giacomo Carpentiere, morto, ora i figli Giuseppe, Angelo e Nicola di Ajello, per altra porzione di moggi 3 (ettare 1, are 2) in detto latifondo, seminatorio, irrigatorio, con casa rurale, confinante con Crescenzo de Ciutiis Antonio Guadagno ed altri.

167. Domenico Carpentieri, morto, e per esso, l'erede Angelo Carpentiero fu Andrea di Ajello dell'altra porzione ivi ove dicesi Boschi di Sopra di moggio uno (are 34), seminatorio, alborato, confinante col fiume dove esiste fontana Tecchio, acque che discendono e che fluiscono le acque provenienti dalla precedente porzione del detto fu D. Giacomo Urciuoli, descritta al n. 77 ed altri, con pozzo e casa colonica.

Di vantaggio altra quota occupata per l'addietro da Sabato Carpentiero di Ajello, figlio del detto Domenico, descritto al numero 177, verificato al numero 243, consistente in altro mezzo moggio (are 17), di Ajello, seminatorio, con castagni, confinante con D Domenico Urciuoli, Domenico d'Ambrosio e Sabato la Sala.

168. Felice Schettini di Bellizzi avente causa da Angelo Testa oltre del precedente numero 149 ed altri, possiede altra porzione di moggi sei e misure 18 (ett. 2, are 23) in detto latifondo, seminatorio, alborato, confinante con via pubblica, Carmine Cipoletti ed altri, descritti ai numeri 168 e 243 di detta perizia.

169. Al numero 169 detti signori fratelli Barra per altra quota compresa in detti territori enfiteutici e 243, comma 169 di detta perizia, di moggi tre e misure 12 (ett. 1 ed are 51), seminatoria, arborata, confinante con altra quota occupata da D. Giacinto ed altri, Galluccio, Carmine Cipolletta, Felice Schettini. Ciò oltre le altre quote indicate ai numeri 134, 138, 141, 130, 213 ed altri.

170. Il detto don Pompilio Barra possiede come avente causa dal sunnominato Giovanni Palodiferro altra porzione di misure 22 circa (are 24) al Bosco di Basso, irrigatorio, che lo stesso signor Barra ebbe da Nicola Piemonte, ed in pendenza della lite lo diede al così detto Palodiferro sopranominato, confinante con essi Barra, donna Vittoria Caro ed altri, come dai numeri 169, 243, comma 169 della detta perizia.

Più lo stesso così detto Palodiferro per altra porzione ivi occupata, di moggio uno e mezzo (are 48) ivi seminatorio, arbustato, confinante con D. Giacomo Urciuoli defunto, Giovanni Gaeta nei Boschi di Sopra con la precedente porzione di Ricciardelli. A scanso di equivoci vengono intimati essi signori Barra e Palodiferro.

171. Fortunato Cipolletti di Bellizzi per la quota che ivi occupa di moggi 2 09 (are 71), con casa rurale, nonchè Carmine Cipolletta nel detto latifondo, con Felice Schettino, vallone alto, Fortunato Cipolletta, seminatorio, alborato, descritta in detta perizia ai numeri 171 e 243, comma 171.

172. Antonio Cerullo di Bellizzi per la porzione in detto latifondo segnato ai numeri 172 e 243, comma 172 della suddetta perizia di moggia quattro e misure sei (ett. 1, are 70), seminatorio, vitato, confinante con Fortunato Cipolletta, vallone alto, Romualdo Giella ed altri indicati come sopra ai detti numeri.

173. Vi venne segnato altro fondo del principe.

174. Pellegrino Gaeta fu Pietro, morto, per esso i figli Antonio, Pellegrino e Pietro di Ajello per altra porzione ritenuta nella predetta perizia al numeri 174 e 243, comma 174 di moggi due (are 68), seminatorio, vitato, confinante col vallone Vespolillo, Sebastiano Ciccariello, D. Salvatore Giella, con entro una casa colonica.

175. Sebastiano Ciccariello seniore, ora Sebastiano Ciccariello juniore di Ajello per una quota in detto perimetro enfiteutico di moggio uno (are 34), seminatorio, vitato, alborato, confinante con Pellegrino Gaeta, vallone Vernile, fiume Vallonalto, descritta in detta perizia al numeri 175 e 243, comma 175.

176. Antonio Ciccariello *alias* Merorella, morto, ora successore di Antonio Cerullo, Antonio Gaeta, Maria Gaeta, moglie d'Antonio Argenio, Angela Gaeta vedova di Carmine Marino di Bellizzi per la porzione di moggi 3 06 nel detto latifondo, alborato, seminatorio, vitato, confinante col detto picciolo vallone jemale, fiume del Vespolillo e Domenico Gaeta descritti al numeri 176, 243, comma 176 di detta perizia.

177. Tommaso Galluccio di Ajello, possessore di una porzione in detto latifondo di moggi due (are 68) con casa rurale, confinante con Nicola Galluccio, D. Giuseppe Urciuoli, fiume Vespolillo, segnato e verificato in detta perizia al numeri 177 e 243, comma 177.

178. D. Nicola Galluccio di Ajello, possessore di una porzione in detto latifondo di moggi 3 07 (ett. 1, are 10), con casa rurale, seminatorio, alborato, confinante con D. Giacinto ed altri Galluccio, D. Andrea Galluccio e Valiene, descritti in detta perizia al numeri 178 e 243, comma 178.

179. Lorenzo Urciuoli di Bellizzi, possessore di altra porzione in detto latifondo di moggi 2 03 (are 75), seminatorio, alborato, confinante con Gaspare Iannaccone, un tempo D. Giovanni Picani e contrada Esca, descritta e verificata in detta perizia al numeri 179 e 243, comma 179.

180. Pellegrino Urciuoli di Bellizzi, possessore di altra porzione in detto latifondo di moggi 2 09 (are 79), seminatorio, vitato, alborato, confinante con D. Pompilio Barra, Lorenzo Urciuoli, strada pubblica ed altri. Descritta e verificata in detta perizia ai numeri 180 e 243, comma 180.

181. Modestino Urciuoli di Bellizzi per un'altra porzione in detto latifondo di misure 20 (are 19), seminatorio, vitato, descritto e verificato in detta perizia ai num. 181 e 243, comma 181, confinante col fiume detto di Ajello, col fiume Iacovella ed altri indicati nella ridetta perizia.

182. Gaetano Urciuoli fu Pasquale anche di Bellizzi per la quota che occupa in detto latifondo enfiteutico, descritta e verificata ai num. 182 e 243, comma 182 della mentovata perizia di moggi 2 e misure 4, ossiano are 59, confinante con Modestino Urciuoli, fiume Iacovella ed altri indicati nella enunciata perizia, seminatorio, alborata.

183. Antonio Cipolletta Gaeta, con la intrusione per contravvenzione di detto Modestino Urciuoli di Bellizzi per l'altra porzione di moggi due (are 68) occupati per contravvenzione nel menzionato latifondo enfiteutico col figlio l'Antonio del fu Cristoforo di Bellizzi, seminatorio, alborata, con entro una casa colonica, confinante col fiume detto di Ajello, Gaetano Urciuoli, fiume Iacovella, come dalla rammentata perizia al numeri 183, 243, comma 183.

184. Eredità del predetto Ferdinando Iannaccone e per essa i suoi figli aventi causa da Pietro Guerriero fu Giacomo nomati Natale, Giovanni, Bellaide moglie di don Nicolangelo Iannaccone, costui per assistenza, Giovanna Amodio vedova di lui, tutrice. Per la rata del succennato latifondo enfiteutico che viene limitata dal ridetto fiume di Ajello, Antonio Gaeta, altro fiume chiamato Iacovella, verificata e descritta ai numeri 184, 243, comma 184 dell'additata perizia, seminatoria, alborata, confinante così riportata nella stessa perizia con la estensione di moggi 3 e misure 6, ossiano ettare uno ed are 16, occupata dai prefati figli maggiori del Ferdinando, ed i figli minori dello stesso chiamati Federico, Giuseppe, Altobella e Giovanna minori rappresentati dalla ricennata di loro comune madre Giovanna Amodio, come pure Luisa altra figlia maggiore vedova del fu don Ferdinando de Cristofaro, tutti domiciliati al Bellizzi. Oltre a tale porzione costoro altre ne posseggono nei predetti boschi enfiteutici; e salvo quanto altro fu convenuto tra essi defunti conte don Emmanuele De La Tour ed il cennato Ferdinando Iannaccone con l'istromento del 22 novembre 1843 per notar Biase Pepe reg. in Avellino a 23 detto numero 10,119, reg. 1, vol. 255, fol. 29, cap. 5, grana 80; Buonopane; le contravvenzioni al medesimo; e tutte altre porzioni che occupano.

185. Don Giulio Ruggiero juniore di Tavernola S. Felice avente causa del don Felice ed altri Ruggiero per la porzione nei ridetti boschi enfiteutici ed ogni altra che trovasi nella medesima, descritta al numeri 185, 243, al comma 185, di moggi 4 e misure 2 (ettare 1 ed are 40) seminatorio, vitato, alborato confinante con Benedetto Ruggiero, Antonio Guadagno, D. Domenico D. Carlo Urciuoli, come dalla surriferita perizia.

186. E per continuazione al dietro segnato num. 118 eredi e successori di Benedetto Ruggiero figli Giacomo, Felice, Giovanni, Alfonzo, Rosa Carpentiero di Tavernola, succennata per altra porzione al num. 186, 243, comma 186 di moggia 3 e mis. 18 seminatorio, vitato, alborata, confinante con Marzio Urciuoli, Antonio de Ciutiis ed altri (ettare 1 ed are 26).

187. Suddetto don Domenico Urciuoli del fu don Giuseppe domiciliato in Avellino avente causa da Carmine Zampelle altra porzione dei ridetti boschi enfiteutici di moggio 1 e mis. 10 (are 44) seminatorio, vitato, alborato, confinante con via del Vespolillo, don Carlo Urciuoli, eredi di Benedetto Ruggiero, descritta e verificata nella rammentata perizia al num. 187 suddetto, 243, comma 187. Ciò oltre delle altre porzioni, tra esse quella appresso al num. 194.

188. Bosco dei Morti così detto nella mentovata perizia ai num. 188 e 243, comma 188, ossiano cappelle del SS Rosario, del Purgatorio, rappresentate dalla Congrega di Carità preseduta da Pellegrino Giella di Ajello di moggi 3 (ettare 1 ed are 9 circa). Ora tale porzione è occupata dal sacerdote don Francesco Urciuoli di Ajello, seminatorio, vitato, alborato in detto latifondo enfiteutico, bosco, confinante con Benedetto Ruggiero, Nicola Marotta, Alessandro di Girolamo, via pubblica, chiamato dell'Uomo Morto, e vallone così detto de' Morti.

189. Francesco e Sebastiano Urciuoli *alias* Chiuppo di Ajello, possessori della porzione del detto latifondo descritto ai num. 189 e 243, comma 189 della perizia suddetta, di moggi 2 03 (are 67) seminatorio, alborato confinante con gli eredi di Giuseppe de Ciutiis, Sebastiano Galluccio, con via che mena alla contrada superiore Anetra.

190. Eredi di Giuseppe de Ciutiis altrimenti Pappolo per l'altra porzione segnata ai num. 190 e 243, comma 190 di moggio 1 e 9 (are 50 circa) nel detto latifondo enfiteutico seminatorio, alborato confinante con i stessi Barra, coll'altra contrada Anetra, Sebastiano Galluccio.

191. I figli ed eredi di Aniello Urciuoli di Ajello, per l'altra porzione di moggio 1 18 (are 53) segnato ai numeri 191 e 243, comma 191 sita in detto latifondo enfiteutico seminatorio, alborato confinante con Sebastiano Urciuoli, Giuseppe de' Ciutiis, via e vallone detto de' Morti.

192. Eredi di don Carlo de Mansis del villaggio Ospedale di Contrada, i suoi rappresentanti donna Giulia Gizzi vedova di esso, nella qualità di madre e tutrice de' suoi figli minori, maritata in seconde nozze con don Gabriele Villa di Napoli, per la porzione di moggi tre e misure 6 (ett. 1 are 14) in detto fondo enfiteutico segnato nella perizia ai num. 192, 243, comma 192 seminatorio, alborato confinante con don Pietro Giella, via pubblica, altra che conduce alla pietra di Materdomini.

193. Pietro e Giuseppe Gaeta di Ajello per l'altra porzione descritta e confinata in detta perizia al num. 193, 243, comma 193, di moggi tre (ett. 1, are 9) seminatorio, alborato confinante con via vicinale, detti Salvatore e Giuseppe Preziosi.

194. Il prefato don Domenico Urciuoli figlio ed erede del fu don Giuseppe domiciliato in Avellino per altra porzione segnata nella cennata perizia ai num. 194, 243, comma 194 di moggio 1 04 (are 40) seminatorio, vitato, alborato in detto latifondo, confinante con don Pasquale Caro, don Giacomo Urciuoli, vallone dei Morti ed altri. — V. gli altri num. 92, 157, 187, 203 ed altri.

195. Detto don Pasquale Caro di Ajello per altra porzione segnata in detta perizia al num. 195, 243, comma 195 sita in detto latifondo seminatorio, alborato confinante con don Giacomo Urciuoli, Carminantonio Saporito. Oltre delle altre porzioni che occupa in contravvenzione.

196. Daria Gaeta, morta, ora i suoi nipoti ed eredi Luigi, Antonio, Michele, Sebastiano Gaeta di Ajello per la porzione in detto latifondo segnata ai num. 196, 243, comma 196, mog. 1 12 (are 47) seminatorio, vitato, confinante con detti don Giacomo Urciuoli, don Nicolangelo Galluccio, altri contravventori, confinati pure con cappella di San Carlo Borromeo come sopra: tutti coenfiteuti contravventori.

197. Eredità di don Giacomo Urciuoli nei suoi figli minori rappresentati dalla sunnominata vedova madre e tutrice come dal precedente numero 77 per altra porzione in detto latifondo enfiteutico segnata nella perizia al num. 197, 243, comma 197 di moggi 2 (are 63) seminatorio, vitato, alborato avente causa da don Agostino ed Antonio la Sala; confinante con don Nicolangelo Galluccio, vallone ed altri, nonchè cappella di San Carlo Borromeo.

198. Eredi di don Nicolangelo Galluccio, don Pietro, che morto lasciò i figli don Nicola, don Tommaso domiciliati in Contrada; possessori di altra porzione nel detto fondo enfiteutico descritta nella detta perizia, e verificata al num. 198, 243, comma 198 seminatorio, vitato, confinante con don Domenico Gaeta, vallone ed altri indicati nella stessa.

199. Domenico Gaeta, morto, i figli Pietro, Pellegrino e Maria maritata con Sebastiano Ciccariello che viene citato per assistenza, di Ajello, per altra porzione segnata in detta perizia al numeri 199 e 243, comma 196 di moggi tre (ett. 1 are 6 circa) seminatorio, arbustato confinante con Carmine Gaeta, vallone, don Pasquale Urciuoli indicati in detta perizia.

200. Carmine Gaeta fu Tommaso di Ajello altra porzione segnata in detta perizia ai numeri 200 e 243, com. 200 del detto latifondo enfiteutico seminatorio, arbustato di moggia 3 02 (ett. 1, are 12 circa) confinante con Angelo e Nicola Iannaccone, don Domenico Gaeta, ed altri indicati nella detta perizia.

Più. — Ivi Gennaro Gaeta juniore di Ajello vi occupa altra porzione nello stesso sito di moggio 1 e misure 10 (are 47) seminatorio, alborato confinante con Angelo Nicola Iannaccone, eredi di Filippo Aquino, vallone, don Domenico Gaeta, fratelli Iannaccone, per contravventori.

201. Angelo e Nicola Iannaccone alias Giovanna, morti; ora i suddetti Nicola Iannaccone juniore, ed indicati al num. 61 surriferito di Bellizzi.

Per l'altra porzione verificata e descritta al num. 201 e 243, comma 201 — enfiteutica ivi di moggio uno e misure 18 (are 57) seminatorio, irrigatoria confinante col detto Aquino, Carmine Lombardo, via vicinale, ed altri descritti nella cennata perizia.

202. Predetto Filippo Aquino, morto, i figli si furono don Raffaele e don Domenico, anche morti, l'erede don Luigi Aquino figlio del prefato fu Domenico domiciliato in Avellino, possessore della ridetta porzione enfiteutica nel mentovato latifondo di moggi tre e misure sei (ettare 1 ed are 22), avente causa da don Remigio Galluccio, di sua natura seminatorio, alborato confinante con i detti Angelo e Nicola Galluccio Iannaccone, vallone, eredi del fu Gaspare Iannaccone, via pubblica, e fu Domenico Iannaccone descritta ai num. 202 e 243, comma 202 della summenzionata perizia.

203 Il sunnominato don Pasquale Urciuoli enunciato dianzi ai num. 92, 100, 157 ed altri, 211 ed altri appresso, per altra porzione di un moggio ivi seminatorio, alborato (are 34) confinante con don Pasquale Caro, via sopradetta ed altri, descritta al num. 203, 243, comma 203 della mentovata perizia.

203 *bis* Lo stesso don Pasquale Urciuoli per altra porzione ivi compresa nel detto perimetro enfiteutico di moggi 4 circa (ett. 1 ed are 40) nel sito subalterno Satrano nel mezzo del menzionato latifondo enfiteutico, circondato dalla strada pubblica che mena a Solofra, bosco comunale, don Biase Galluccio, di cui è erede e possessore in contravvenzione il nipote Giacomo Galluccio suindicato, don Andrea Galluccio, don Raffaele Galluccio: in questo passato anno 1868 pendente il giudizio, venduto a Leopoldo Calabrese residente nell'ospedale Villaggio di Contrada nel palazzo detto di Mansis, ora di don Gabriele Villa; e detta porzione è di sua natura seminatoria, vitata, alborata.

204. Eredi suddetti di Gaspare Iannaccone di Bellizzi, figli ivi Modestino e fratelli Iannaccone che promiscuamente occupano l'altra porzione di moggia due e misure tre - are 69 - descritta al num. 204, 243 comma 204 della suddetta perizia, seminatoria, arbustata, con vigneto, confinante col nominato Aquino, vallone, via pubblica ed altri espressati nella predetta perizia.

205. Angelo e Nicola Iannaccone anzidetti di Bellizzi, e per essi i figli ed eredi di questo ultimo detto Cacarrò espressati dinanzi ai num. 60, 61, ed altri di Bellizzi per l'altra porzione di un moggio - are 31 - seminatorio vitato, alborato riferito ai numeri 205, 243 comma 205 della enunciata perizia, confinante con i predetti eredi di Gaspare Iannaccone, vallone, via pubblica ed altri indicati nella perizia medesima. I ripetuti eredi e successori del prefato fu Nicola Iannaccone *Cacarrò* nell circoscritti latifondi, che costituiscono un solo corpo enfiteutico colpito dalle svariate azioni per contravvenzioni enfiteutiche vi posseggono circa moggi 50 - ettari 17 ed are 19 - in tanti pezzi; e quindi tutti i diversi possessori che corrono da passaggi in passaggi in diviso, con la presente citazione per procianzi vengono intimati e riconfermati nella mala fede.

206. Dei pari Stanislao e suoi congiunti Iannaccone discendenti dal fu Domenico Iannaccone e che sono occupatori, intrusori nell'altra porzione descritta nei num. 206, 243 com. 206 della rammentata perizia domiciliati al Bellizzi; tra quali Domenico e Raffaele Iannaccone altrimenti *Calascione* di Bellizzi, e D. Pasquale Urciuoli di Avellino di moggi 4, 21 - ett. 1, are 60 - seminatorio arbustato vigneto confinante con detti eredi di Nicola Iannaccone, vallone ed altri indicati nei numeri 30, 206 della enunciata perizia.

207. Luigi Gaeta avente causa da D. Nicola Tranfaglia, con i suddetti di costui figli minori rappresentati dalla madre e tutrice ridetta D. Antonietta Speranza, nonchè Domenico Preziosi di Contrada per l'altra porzione nel menzionato latifondo di moggi 3, 10 - ett. 1, are 18 - seminatorio arbustato, vigneto, confinante con il fiume di Ajello, D. Gaetano Barra, ed altri enunciati nel predetto num. 207, comma 207.

208. Antonio e Giuseppe fratelli Cerullo, trapassati, ora possessori in contravvenzione Pasquale e Modestino Cerullo figli di esso fu Antonio, ed eredi, di Bellizzi, una porzione di moggi 3, 14 - ett. 1, are 23 - seminatorio vitato arbustato, comprese nel detto latifondo, confinante con il fiume di Ajello, Modestino Pirone ed altri enunciati in detta perizia.

209. Modestino Pirone e l'intrusore Giovanni Urciuoli suo nipote di Bellizzi per l'altra porzione nel detto latifondo enfiteutico di moggi 2 - are 64 - seminatorio, vitato; alborato, confinante con Antonio e Giuseppe Cerullo, via vicinale e Demanio, descritta nella perizia al num. 209 e 243 com. 209.

210. Sabino Urciuoli, ora occupatori Agnesa Urciuoli e Giuseppe d'Argenio dell'altra porzione in detto latifondo di moggio uno, e misure 20 - are 60 - seminatorio vitato arbustato, confinante con Domenico Galluccio, la cupa detta del Demanio descritta ai num. 210 e 243 comma 210 di detta perizia.

211. Fu Domenico Galluccio di Bellizzi ora possessore D. Pasquale Urciuoli di Avellino dell'altra porzione nel cennato latifondo di moggio 1 - are 60 - confinante con Sabato Urciuoli, via suddetta e Cupa del Demanio seminatorio vitato alborato, descritta al num. 211 e 243 comma 211 di detta perizia.

212. Vincenzo Galluccio, morto, la porzione che occupava ora possiedesi da Mariano Calabrese di Ajello in detto latifondo, indi dai suddetti figli del fu D. Giuseppe Urciuoli, come dai num. 212 e 217, 243 comma 212 di detta perizia di moggi 2, 02 - are 66 - seminatorio, vitato, alborato, confinante con detto Galluccio, via vicinale, Cupa del Demanio, ed altri detta come sopra in detta perizia — V. il num. 203, 213.

213. Fratelli D. Pompilio, D. Gaetano, D. Giovanni Barra di Avellino di continuazione ai precedenti num. 134 e 186; ed altri, per altra porzione in detto latifondo di moggi 14, 06 - ett. 4, are 80 - seminatorio vitato arbustato confinante coll'altro sito pure compreso Ischito, Luigi Galluccio, Giacinto Testa, via pubblica, via vicinale, e pozzo descritto in detta perizia ai numeri 213, 243 com. 213.

213 *bis*. D. Antonio Gaeta e figlio di Ajello per altre mis 12 (are 16) lo detto latifondo ove dicesi bosco di mezzo seminatorio vitato descritto in detta perizia al num. 213 *bis*, 243 comma 213 *bis* confinante via, e fratelli Barra, aventi causa dai figli della detta Mammana di Bellizzi. Tutto altro ivi.

214. Antonio e Raffaele Zampella figli del fu Pasquale di Bellizzi, e Contrada per l'altra porzione di moggi 2 - are 68 - seminatorio vitato, alborato, descritta in detta perizia ai numeri 56, 214 e 243 comma 214 confinante con Vincenzo Galluccio, fratelli Barra e cupa del Demanio.

Più altra porzione nel menzionato sito Ischito di sopra al molino vecchio di circa un moggio - are 34 - seminatorio vitato, alborato confina con via pubblica, Tommaso Iannaccone, Tolino, ed altri.

215. Angelo Galluccio, e Costantina Iannaccone suddetti di Bellizzi per altra porzione riferita al numero 215 e 243 comma 215 di detta perizia di moggio 1, 14 - are 53 - seminatorio vitato, confinante con Pasquale Zampella, via vicinale, cupa del Demanio, ed altri verificata e descritta nei numeri come sopra 215, 243 comma 215.

216. Antonio Preziosi di Bellizzi, ed ogni altro intrusore nella porzione di mog. 1, 22 - are 64 - descritta in detta perizia e verificata al n. 216, 243 com. 216 confinante con Angelo Galluccio, cupa del Demanio, via vicinale, ed altri.

217. Modestino Galluccio di Bellizzi per la porzione nel detto latifondo enfiteutico, ora possiedesi da Vincenzo Galluccio, dai suddetti D. Domenico e D. Pasquale Urciuoli del fu D. Giuseppe, di Bellizzi il Vincenzo, gli ultimi di Avellino, di moggio 1, 20 - are 56 - descritto in detta perizia ai numeri 217, 243 comma 217 e verificata, confinante con Antonio Preziosi, via vicinale, e detta cupa Demaniale — V. il numero 177 de' passaggi.

218. Carmine e fratelli Cipolletta, ora pure Vincenzo Cipolletta di Bellizzi di continuazione al precedente numero 169 per altra porzione nel detto latifondo al num. 218, 243 comma 218 della detta perizia, moggi 2, 22 - ett. 1 - seminatorio vitato alborato, confinante con via pubblica suddetta, fratelli Barra, ed altri.

219. Detto Angelo Iannaccone fu Giuseppe di Bellizzi per l'altra porzione segnata, e verificata in detta perizia al num. 219 e 243 comma 219 sita nel detto latifondo di moggi 2, 03 - are 73 - e tutt'altri successori o aventi causa del medesimo Angelo, intrusori nella detta porzione, confinante con fiume Ajello, Luigi Gaeta al num. 207, fratelli Barra enunciativi, ed altri, di natura seminatorio, vitato, ed alborato.

220. D. Modestino del Franco avente causa da Pasquale Testa di Avellino per la porzione di moggi 2, 12 - are 85 - seminatorio vitato alborato sito nel detto latifondo ove dicesi Bosco di Basso, e descritto e verificato in detta perizia ai num. 220 e 243 comma 220, confinante col fiume Ajello, fratelli Barra, Antonio Testa — V. più appresso al num. 223.

221. Antonio Testa di Bellizzi, suoi aventi causa e successori dell'altra porzione di moggio uno - are 34 - seminatorio vitato alborato compreso in detto latifondo enfiteutico descritto e verificato in detta perizia al num. 221 e 243 comma 221 confinante col detto signor del Franco, Sabato Pulzone, Gaetano Testa, ed altri enunciativi.

222. Gaetano Testa di Bellizzi per altra porzione ivi di moggio uno - are 34 - seminatorio arbustato vitato descritto nella detta perizia ai numeri 222, 243 comma 222 confinante col detto Antonio Testa, Domenico Preziosi, Lorenzo d'Argenio e Barra.

223. Lo stesso D. Modestino del Franco di Avellino, di continuazione al precedente num. 220 per altra porzione di moggio 1, 12 - are 51 - seminatorio, vitato alborato descritto in detta perizia ai num. 223, 243 comma 223 avente causa da Modestino Stiano, ed altri, confinante col fiume detto di Ajello, Foresta di D. Michelangelo Solimene e di D. Domenico Urciuoli ove dicesi lo Scito, detti Testa, Pulsone, ed altri.

224. Domenico Preziosi di Bellizzi per altra porzione ivi di moggio 1, 16 - are 51 - seminatorio vitato alborato descritto nella detta perizia al num. 224 e 243 comma 224, confinante col fiume di Ajello, detto signor del Franco ed Antonio Testa.

225. Detto Angelo Valente di Bellizzi per altra porzione di detti boschi censiti di moggi 4, 20 - ett. 1, are 30 - seminatorio, vitato alborato descritto e verificato in detta perizia, al num. 225 e 243 comma 225, confinante col fiume di Ajello, D. Domenico Urciuoli e D. Modestino del Franco — *Oltre di che* salvo quant'altro fu convenuto col succitato istromento de' 22 novembre 1843 per notar Pepe — Con dimanda anche per violazione dei patti contentivi, e subordinatamente per la rinnovazione (reg. come di sopra).

226. Lorenzo Argenio, Domenico d'Ambrosio, Giuseppe Iannaccone fu Angelo altrimenti il Gallo di Bellizzi, detto Ambrosio di Ajello illegittimi possessori dell'altra porzione di moggi 2, 21 - are 96 - seminatorio vitato descritto in detta perizia al num. 226, 243 comma 226, confinante con Gaetano Testa, detto Solimene ed altri citati in detta perizia al detto num. 226.

227. Sabato Pulsone di Bellizzi possessore ivi del detto latifondo enfiteutico di moggio 1, 15 - are 54 - seminatorio, vitato, alborato descritto in detta perizia al num. 227 e 243 comma 227 confinante con i detti del Franco, Argenio e Testa citati in detta perizia.

228. Comma del num. 243. Pasquale Pagnotta per altra porzione che essi periti verificarono come venduta a Sabat'Antonio de Marco nel detto comma 228 di moggio 1, 10 - are 48 - di Bellizzi ed Ajello, seminatorio, alborato confinante con detto Pulzone, del Franco, dello stesso de Marco, ed altri.

229. Successori, intrusori, o altri occupatori che da anno in anno con replicate contravvenzioni trovansi nella porzione medesima — Da Sabatantonio de Marco, ed altri di moggi 2, 01 - are 66 - di Bellizzi, suoi aventi causa, o occupatori come nel numero precedente di tale porzione segnata ai numeri 229 e 213 comma 229 della medesima perizia, dove fu detto come acquistato dal precennato Pasquale Pagnotta cinghietta dalle altre porzioni enfiteutiche, ed in contravvenzione di Tommaso Cipolletta quella di Pasquale Pagnotta detti al numero precedente Modestino Iannaccone e Matteo Raimondo — Seminatorio arbustato e vitato.

230. Tommaso Cipolletta, conjugi di lui figlia Pellegrina Cipolletti, ed Arcangelo Cipolletti per assisteria di Bellizzi per l'altra porzione di moggi 3 - ettare 1, are 1 - seminatorio, vitato ed alborato nel detto latifondo descritto ai numeri 230 e 243, comma 230 di detta perisia, confinante con Cosimo Testa, Pasquale Pagnotta, Sebastiano de Marco, e Matteo Raimondo — V. il num. seguente 239.

231. Esso Matteo Raimondo di Bellizzi per l'altra quota ivi di moggio 1, 12 - are 50 - seminatorio, vigneto, arbustato, riferita ai numeri 231 e 243 comma 231 di detta perizia, confinante con detto Tommaso Cipolletta, Sabato Urciuoli, Nicola Iannaccone.

232. Cosmo Testa, morto, i suoi figli Antonio, pur morto, e Generoso, vivente, che venderono la porzione a Vincenzo Galluccio suddetto, tutti di Bellizzi: porzione verificata e liquidata al num. 232 e 243 comma 232 della detta perizia, come di moggio uno - are 34 - seminatorio vitato alborato, confinante con Pellegrino Cerullo, Mariantonia Cerullo, ed altri indicati in detto num. 232.

233. Maria Iannaccone fu Angelo e suoi aventi causa di Bellizzi, occupatori ed intrusori nella porzione medesima di moggio 1, 11 - are 45 - seminatorio vitato arbustato segnato al num. 233 e 243 comma 233 di detta perizia confinante con Cosimo Festa, Matteo Raimondo, descritta pure al num. 231.

234. Mariantonia Cerullo fu Carminantonio e Michele Patrisco conjugi, costui per assisteria di Bellizzi per l'altra porzione del detto latifondo enfiteutico descritto al n. 234 e 243 comma 234 di detta perizia di mog. 1, 12 - are 46 - seminatorio alborato, confinante con Vincenzo Galluccio al n. 141, via pubblica, Cosmo Testa ed altri.

235. Maria Tolino, Chiara, morta, madre di detta Maria Tolino, pure morta, e per essa il di lui figlio discendente, ed erede Luigi Cipolletta fu Costantino. Lucia Cipolletta moglie di Lorenzo Galluccio, Nicoletta Cipolletta e Giovanni Galasso conjugi, e questi per assisteria, Maria Michela Cipolletta vedova del fu Michele Pacifico, tutti di Bellizzi, possessori e contravventori della porzione enfiteutica nei detti boschi, detti di sopra circoscritti e verificati ai num. 235 e 243 comma 235 di detta perizia di moggi 2 - are 68 - confinante con i summentovati Romualdo Giella, vallone Jemale, via vicinale, D. Salvatore Giella. Seminatorio alborato vitato.

236. Pasquale Gaizo, trapassato, ora la figlia Eleonora moglie di Aniello del Franco, di recente trapassato, il di lui figlio D. Tommaso del Franco di Contrada per altra porzione in detto latifondo di moggi 3, 13 - ett. 1, are 40 - seminatorio alborato vitato descritta in detta perizia ai num. 236 e 243 comma 236, confinante con D. Nicola Guarino ed altri menzionati al num. 20 dinanzi scritto.

237. D. Aniello dell'Acqua arciprete del Capitolo della cattedrale di Avellino e suo fratello D. Pasquale juniore dell'Acqua impiegato nella segreteria del giudicato d'istruzione possessori, eredi ed aventi causa dal fu canonico D. Pasquale dell'Acqua per la porzione del ridetto latifondo enfiteutico confinante con Nicola Iannaccone indicato al num. 61, via pubblica, seminatorio vitato alborato segnato al num. 237 e 243, comma 237 di detta perizia.

238. Emanuela Iannaccone di Bellizzi — Oltre delle porzioni indicate di sopra, e chiamate anche per confini comprese e riconosciute giacenti nel perimetro enfiteutico anzidetto — 1. L'altra di moggio 1 e mis. 18 (are 60) riferita dinanzi al num. 146 — quella ai num. 238 e 243, com. 238 seminatorio, vitato, alborato confinante con detti eredi del fu Ferdinando Iannaccone, don Pasquale Caro, e vallone dei Morti. — 2. Più altra quota alla Contrada detta Boschi di sopra acquistata da Domenico d'Ambrosio e Felice Buccieri di circa un moggio (are 34) seminatorio, alborato confinante con strada pubblica, don Nicola Guarini. — 3. Più.

239. Detto Tommaso Cipolletta ed altri suindicati al num. 230 altra porzione verificata con la rammentata perizia ai num. 239 e 243, com. 239 di moggi 2 12 (are 85) seminatorio, vitato, confinante con strada pubblica, Carmine Roberto, Nicola Marotta, vallone dei Morti, ed altri enunciati in detta perizia.

240. Eredi di Sebastiano Urciuoli di Bellizzi, ed occupatori illegittimi Rachela Gaeta — vedova del fu Luigi Urciuoli, Vincenzo Urciuoli aventino causa da Francesco Urciuoli di Bellizzi per l'altra quota riferita in detta perizia ai num. 240 e 243, com. 240 di moggio 1 04 (are 40) seminatorio, arbustato confinante con le altre quote finitime di Carmine Galluccio, Benedetto Ruggiero, detta Rachele Gaeta, ed altri.

241. Don Agostino Guacci avente causa da Lucio d'Amico, e Costantino de Ciutiis di Ajello occupatori di una quota facients parte del detto perimetro enfiteutico di moggia 4 02 (ett. 1 are 40) seminatorio, vitato descritta nella detta perizia al num. 241 e 243, comma 241 dove è detto pure che la medesima quota confina con Angelantonio Preziosi, Antonio Urciuoli, via vicinale e via pubblica per esser riportata nel numero 1 del rammentato antico istromento del 7 gennaio 1723 in testa di Antonio de Ciutiis fu Giovambattista, poi acquistata dal sopradetto Guacci, pendente l'attuale giudizio.

242. Di contravvenzione cap. 123 don Gennaro Festa erede di don Tommaso Festa di Avellino occupatore.

PASSAGGI E QUOTE.

Al num. 245. — Let. H. — Gli archi-tetti verificarono pure delle altre intrusioni, e descrissero nella ridetta perizia, ch'essendosi depositato nella cancelleria del precennato tribunale, resta ad essi intrusori ed illegittimi possessori di prenderne comunicazione, intendendosi qui per trascritta tutta la relativa categoria, e che accennasi — 1. I rappresentanti del detto don Giulio Ruggiero al n. 165 - 2. I rappresentanti ed aventi causa da loro maggiori, e per acquisti don Pompilio, don Gaetano, don Giovanni juniore Barra segnati ai nn. 23, 30, 134, 136, 160, 169, 213 - 3. I possessori al num. 3 anche per le quote ai nn. 21, 132, 153, 204, 219 - 4. Le indicatevi ai num. 46, 47, 59, 170, 271, ai figli di Fortunato e Carmine Cipolletta - 5. I figli, e discendenti da Domenico Palumbo, anche il figlio don Michele al num 131 - 6. I rappresentanti di don Domenico Gaeta, la di lui vedova donna Giuseppa Gaeta al n. 158 - 7. I figli di don Tommaso, don Nicola Maria Galluccio per le quote ai num. 177, 178 - 8. Indicativi possessori, e gli altri detti al n. 15 di cognome Galluccio al num. 122 - 9. Ora Costantino ed altri figli di don Francesco Giella al num. 107 - 10. Mariano ed altri figli di Luigi d'Ambrosio, insieme a Giovanni e Domenico, ai nn. 87 ed 88 - 11. Quella al n. 99 passata a Biagio Urciuoli - 12. Quella ai nn. 106, 108, 195 ai figli don Nicola e donna Pasqualina Caro - 13. Quella al n. 37, come avente causa da Giuseppe de Ciutiis, altrimenti lo Romito - 14. Il figlio don Carmine de Ciutiis al n. 78 - 15. I Galluccio al n. 8 - 16. Gli occupatori - 17. Eredi dei coniugi signori Vincenzo Rapalla ed Angela Giliberti - 18. Il n. 63 passato a donna Pasqualina Caro - 19. Quota al n. 109. A Giuseppe Gaeta - 20 Altra al num. 115. Da Geronimo della Sala agli eredi del nominato fu don Giuseppe Urciuoli - 21. Un'altra al n. 32. A Sebastiano Galluccio - 22. Don Pietro ed altri figli Modestino De Ciutiis: restano salvi i dritti per questi, e per altri che diconsi vuoti, di farne ulteriori verifiche - 23. Passato ad Antonio Guadagno per la quota al n. 114 - 24. Possiede il menzionato dinanzi al n. 222 - 25. Ora donna Vittoria Caro mentovata al n. 157 - 26. Riferibile al n. 88 - 27. Detti eredi de' coniugi Giliberti e Rapolla, indicati pure nel precedente n. 17 - 28. Il num. 35 passato a don Salvatore Preziosi, e da costui ai suoi rappresentanti - 29. Id. nel n. 3 - 30. Ora suo figlio Tommaso Cipolletta indicato al n. 230 - 31. Gli occupatori. Salvo il discoprimento - 32. Possiede il nominatovi la quota indicata al n. 176 - 33. Eredi Domenico ed altri Gaeta, possessori della quota n. 160 - 34. Possiede il nominato al n. 233 - 35. Ora al figlio Modestino Galluccio Primo il fondo al n. 217 - 36. Lo stesso al n. 35 - 37. Ora gli eredi di Modestino Iannaccone una parte al num. 204 - 38. Idem al num. 3 il fondo descritto al n. 219 - 39. Ora Angelo Urciuoli erede di esso Andrea la quota al n. 45 - 40. Idem al n. precedente - 41. Idem al numero precedente - 42. Ora Matteo Raimondo il fondo segnato al n. 231 - 43 Passato a Felice Schettino segnato al num. 68 - 44. Posseggono il fondo al n 161 - 45 Il. al n. 37 - 46. Possiede i territorii ai nn. 18 e 186 - 47. Ora gli eredi Antonio ed altri

Cerullo la quota al n. 208 - 48. Ora gli eredi di Daria Gaeta il fondo al n. 196 - 49. Francesco e Nicola Galasso, e vendita fatta dal Francesco a Ferdinando Iannaccone parte del detto fondo n. 62, e Nicola insieme a Nicola Iannaccone il territorio al n 61 - 50. Ora suo figlio Stanislao Iannaccone la quota ai nn. 51 e 206 - 51. Ora il figlio Raffaele Iannaccone la porzione al n 144 - 52. Possiede il territorio al n. 127 - 53. Id al n. 43 - 54. Il padre di Stanislao Iannaccone al n. 50 - 55. Ora gli eredi la quota al n. 51 - 56. Passato ad Angelo ed altri Iannaccone fu Gaspare al n. 219 - 57. Ora Modestino Argenio la quota al n. 139 - 58. Ora suo figlio Tommaso al n 239 - 59. Il fratello di Tommaso id al n. 30 - 60. Ora l'erede Cosmo Testa id. al n. 43 - 61. Ora Nicola de Vicariis al n 70 - 62 Per esso suo figlio Pasquale Pagnotta al n. 228 - 63 Suo figlio Saverio Cerullo insieme con altri il fondo al n. 58 - 64 Id. al n. 4 - 65 Ora il suo figlio Pellegrino la quota al n. 13 - 66. Sabato Iannaccone figlio di Giovanni la porzione al n. 218 - 67. Id. al n. 64 - 68. Ora Celestina Iannaccone moglie di Sanseverino la porzione al n. 44 - 69. Passato al figlio Carminantonio Saporito al n. 54 - 70. Per esso al figlio Carminantonio Saporito al n. precedente - 71. Id. al n 94 - 72. Ora gli eredi Saverio ed altri n 63 - 73 Passato a Raffaele Iannaccone al n 56 - 74. Ora gli eredi di Ferdinando ed altri Iannaccone la quota al num. 60 - 75. Id. al n. 51 - 76. Id. al n. 55 - 77. Id. al n. 67 - 78. Id. al n. 67 - 79. Ora gli eredi di Gaetano Capuano i terr. ai n. 15 e 124 - 80. Ora il detto figlio Nicola mentovato al n. 25 - 81. Passato ad Angelo Iannaccone fu Gaspare al n. 219 - 82. Più la quota al n. 127 - 83 Ora Raffaele Iannaccone al n. 151 - 84. Id. al n. precedente - 85. Gli occupatori attuali - 86. Possiede la quota al n. 181, ed in unione ai fratelli altra porzione al n. 1 - 87 Ora Chiara Tolino al n. 235 - 88. Venduta a Iannaccone di Bellizzi, e poi a don Nicola Marotta parte del medesimo al n. 65 - 89. Possiede insieme con Angelo la quota ai nn. 52, 201 e 205 - 90 Ora Domenico ed Antonio Gaeta la porzione ai nn. 160 e 116 - 91. Possiede il fondo al n. 201 - 92 Id. al n. 3 insieme con altri eredi di Gaspare Iannaccone - 93. Ora Tommaso ed altri la quota al n. 230 - 94. Ora venduto a Felice Schettino una parte al n. 102 - 95. Ora gli eredi di Domenico ed altri il fondo n. 66 - 96. Passato a Raffaele Iannaccone al n. 51 - 97. Ora il figlio Gaetano Urciuoli *alias* Sasicchio la quota al n. 182 - 98. Ora gli eredi di esso Saverio Cerullo il territorio al n. 58, id. al n 63 - 99. Ora il figlio Modestino Cerullo il fondo al n. 67 - 100. Il fondo descritto al n. 187 si possiede dal coniugi donna Francesca Rossi e don Domenico Urciuoli, e gli altri fondi compresi ai nn. 4, 56 e 214 si tengono dagli eredi di esso Zampella - 101. Possiede il fondo al n. 210 - 102. Passato a Luigi ed altri Cerullo il fondo al n. 68 - 103. Tiene la quota ai nn. 230 e 239 - 104. Ora don Nicola Marotta il territorio suddetto al n. 65 - 105. Id. al precedente n. 104 - 106. Ora gli eredi Carmine, ed altri Cipolletta al n. 59 - 107. Pervenuto a Ferdinando Iannaccone al n. 60 - 108. Possiede parte al n. 60 - 108 *bis*. Ora possiede parte al n. 50 - 109. Ora Raffaele Iannaccone la quota n. 151 - 110. Id. al n. 104 - 111 e 112. Padre e figlio al num. 61 - 113. Ora il figlio Lisi Gaeta la porzione al n 207 - 114. Id. al n. 86 - 115. Possiede il territorio al n. 127 - 116. Ora i figli indicati al n. 208 - 117. Ora Vincenzo e Carmine Iannaccone al n. 109 - 118. Insieme con gli altri al n. 51 - 119. Tengono il fondo al n. 51 - 120. Insieme agli altri eredi di Severino al n. 58 - 121. Tiene il fondo 139 - 122. Ora Celestino figlio di esso Giovanni al n. 51 - 123 Gli eredi il territorio al num. 51 - 124 Pervenuto a Giovanni Pulsone al n. 28 - 125 Ora Tommaso figlio di Domenico Cipolletta al n. 103 - 126. Passato a Domenico Gaeta al n. 160 - 127. Id. al n. 128 - 128 Passato al suo figlio Nicola Iannaccone al n. 48 - 129. Id al n. 87 - 130. Possiede insieme con gli altri eredi di Giovanni Cipolletta al n. 59 - 131. Ora Pietro Giella figlio di esso Carmine d'Amore ai nn. 34, 36, 75 - 132. Id. al n. 130 - 133. Passato a Celestino Iannaccone n. 122 - 134. al n 122 - 135. I figli di Angelo e Nicola Iannaccone al n. 52 - 136 Id. al n. 4 - 137. Id. al n. 130 - 138. Il fondo al n 202 - 139. Id al n 131 - 140. Pervenuto ai fratelli Barra al n. 203, e passato al n 122 - 141. La quota al n. 176 - 142. La porzione al n. 232 - 143. Con Carmine al n 162 - 144. I medesimi al n. 52 - 145. Passato a Modestino Cerullo fu Stefano al n. 67 - 146. Eredi di Sabato Cerullo la quota al n. 68 - 147. Id. al n. 117 - 148. Gli eredi al n. 50 - 149. Id. al n. 148 - 150 Id. al n. 94 - 151. Al n. 71 - 152. Id. al n. 86 - 153. Daria Gaeta suo nipote al n. 196 - 154. Ai suoi figli Nicola ed altri Galluccio passato a Costantino Galluccio al n. 127 - 155. Al fratello di Daria Gaeta al n. 153 - 156. Id. al n. 81 - 157. Ai fratelli Barra al n 30 - 158. Id. al n. 31 - 159. Gli eredi Vincenzo, ed altri al n. 68, ed altri al n. 146 - 160. Modestino Iannaccone fu Carlo al n. 55 insieme a Grazia Iannaccone - 161. Fortunato Cipolletta al n. 171 - 162. Ora dalla moglie Celestina al n. 47 - 163. Ad Angelo Valente al n. 225 - 164. Al di lui figlio Raffaele al n. 51 - 165. A suo figlio attualmente Modestino Galluccio al n. 217 - 166. Pervenuto ai fratelli Barra al n. 134 - 167. Ai fratelli Barra al n. 134 - 168. A Barra al n. 213 - 169. A Felice Schettino al n. 102 - 170. Gli occupatori - 171. Al figlio Pasquale Pagnotta, indi a Sabatantonio de Marco al n. 228 - 172. Allo stesso Galluccio al n. 211 - 173. A Modestino Cipolletta al n. 103 - 174. Ora a Barra n. 213 - 175. A don Domenico Gaeta al n. 199 - 176 A don Nicola Guarino al n. 20 - 177. Id. al n. 107 - 178. Id. al n. 99 - 179. Al figlio di Lorenzo al n. 177 - 180. Ora agli eredi di Costantino e Vincenzo Galluccio ai nn. 127 e 130 - 181. Ora al suo figlio Carminantonio al n. 54 - 182. Alla moglie di Giuseppe Saporito al n. 181 - 183. Passato al n. 64 - 184. Passato all'erede di Tommaso Festa di Avellino nel seguente n. 248 al num. 123 - 185. Passato al n. 127 - 186 Passato come dal n. 158 id. del n. 6 - 187. A donna Giuseppa Gaeta al n. 158 n. 6 - 188. Id. al n. 187 - 189. Ad Antonio Gaeta al n. 158 - 190. Id. ai nn. 189-188 - 191. Id al n. 188 - 192. Ai nipoti di don Sebastiano d'Ambrosio al n. 37 - 193. A don Giacomino Urciuoli al n. 113 - 194. Ai coniugi Alessandro Caporaso e Gaspare Iannaccone juniore al n. 204 - 195. Id. al n. 193 - 196. Ora agli eredi al n. 204, V. 294 - 197. Il fondo al n. 48 - 198 Ora gli eredi di Sabino al n. 161 - 199. Ora donna Rachela Gaeta al n. 164 - 200. Gli occupatori - 201. A don Giuseppe Pirolo al n. 112 - 202. A Carmine Galluccio al n. 162 - 203. A Giacomino Urciuoli al n. 197 - 204. Passato agli eredi di Nicolangelo Galluccio al n. 100 - 205 - La resta del fondo al n. 100, V. il n. 204 - 206. Ora gli eredi al n. 119 - 207. A Michele Cipolletta al n. 119 - 208 Al figlio Pellegrino al n. 143 - 209 Al detto Pellegrino al n. 208 - 210. Al medesimo al n. 181 - 211. A don Giulio Ruggiero al n. 165 - 212. Agli eredi di don Giuseppe Urciuoli al n. 73 - 213. Gli occupatori - 214. A don Michele Palumbo al num. 131 - 215. A don Giovanni Barra al n. 30 - 216. All'erede Costantino Zampella al n. 4 - 217. A don Giuseppe Urciuoli al n. 73 - 218. Ad Angelo Iannaccone al n. 52 - 219. A Modestino Cerullo al n. 67 - 220 Ad Angelo Valente n. 225 - 221. Ora a Giovanni al n. 116 - 222. A Sebastiano Galluccio al n. 99 - 223 Detto al n. 99 - 224. Al di loro figlio Felice Bicciardelli al n. 159 - 225. Al n 240 - 226. Agli eredi al detto n. 79 - 227. A don Nicola Guarini al n. 20 - 228. Al n. 89 - 229. al n. 57 ed 83. Ora don Antonio Manolo al n. 57 - 230. Agli eredi di don Pasqualino ed altri Caro al n. 12 - 231. Agli eredi al n. 71, V. il n. 226 - 232. Passata al n. 200 - 233. Agli eredi di Gaspare Iannaccone, id. del n. 3 - 234 Ora agli eredi al n. 192 - 235. Ai nn. 81 e 111 - 236. Id. al n. 238 - 237. Alla moglie di Modestino Iannaccone - 238. Ora i nipoti figli di Giacomo Galluccio al num. 155 - 239. Passato a Barra al n. 23 - 240, 241, 242, 243 gli occupatori - 244. Passato a Carlo Urciuoli al n. 111 - 245. Insieme con gli altri de Girolamo al n. 71 - 246. A don Carmine de Ciutiis al n. 78 - 247. Passato a Michele al n. 200 - 248. Don Tommaso Festa ora censito ad Alessandro Cerullo al n. 184 - 249. Agli eredi di Giuseppe Urciuoli al n. 77 - 250. A don Giacomino Urciuoli al num. 77 - 251. Id. al n. 230 - 252. A don Nicola Guarini al n. 20 - 253 Agli occupatori - 254. Il territorio al n. 107 - 255 Ora dall'erede di don Nicola de Vicariis al num. 61 - 256. Passato a Carmine Galluccio al n. 162 - 257. Il fondo suddetto passato al n. 181 - 258. Ora dal figlio don Carmine de Ciutiis ai nn. 14 e 78 - 259. A donna Vittoria Caro vedova di don Giuseppe Giella al n. 156 - 260. Ora al figlio don Pasqualino Caro al n. 12 - 261. A Pasquale del Gaizo al n. 230 - 262. A don Giovanni Barra al n. 30 - 263. A Pellegrino ed altri Iannaccone al n. 50 - 264. A don Nicola de Vicariis al n. 70 - 265. A Domenico de Lauro al n. 138 - 266. Ai fratelli Barra al n. 213 - 267. Ora da Giacomo Carpentiero al n. 166 - 268. Al fu don Domenico Gaeta al n. 73 - 269. A donna Angela Giliberti al num. 72 - 270. Ai fratelli Barra al num. 213 - 271. Ora agli eredi di Sabato Cerullo al num. 78 - 272. A D. Giovanni Barra al n. 30 - 273. al n. 139, idem 224 - 274. Alla moglie di Carmine Urciuoli al n. 98 - 275. A Carmine Urciuoli al n. 98 - 276. A D. Giacomino Urciuoli al n. 77 - 277. Ora a D. Vittoria Caro al n. 150 - 278. Agli eredi ai num. 83, 75, 92, 93, 115, 157, 187, 194 e 23 - 279. al n. 69 - 280. al figlio Felice al n. 224 - 281. Del n. 268 - 282. Dagli eredi al n. 287 - 283. al n. 200 - 284. Escluso perchè mai posseduto - 285. A Barra al n. 270 - 286. Al n. 18 e n. 247 - 287. Da Carmine al n. 200 - 288. Da Raffaele Guarini al n. 24 - 289. Il solo Sebastiano al n. 32 - 290. A D. Giovanni Barra al n. 113 - 291. Ora alla madre Rachela Gaeta al n. 164 - 292. Al figlio di Luigia al n. 88 - 293. Idem del n. 213 - 294. A Carmine Galluccio al n. 162 - 295. A D. Pasqualino Caro al n. 19 - 296. Idem - 297. Ora i nipoti al n. 237 - 298 Al fu D. Giuseppe Urciuoli al n. 73 - 299. Escluso perchè non ha mai posseduto - 300. Escluso perchè non ha mai posseduto al n. 213 - 301. Ai nn. 34, 36, 75 - 302. Ai nn. 69, 122 - 303 Al n. 252 - 304. Ad Aquino al n. 202 - 305. Al n. 193 - 306. Ora da Pasquale del Gaizo al n. 236 - 307. A Fiorenza Galluccio al n. 122 insieme col fratello D. Giacinto - 308. Escluso perchè mai posseduto - 309. Ad Angelo Valente al n. 225 - 310. Ad Alessandro Pagano V. il n. 211 - 312. Idem del volume 159 - 313. Idem del volume 99 - 314. Ad Andrea Carpentiero e Rachela Galluccio al n. 89 - 315, 316 e 317. Esclusi perchè non hanno mai posseduto - 318. Idem al n. 290 - 319. A D. Gaspare Urciuoli al n. 92 - 320. A Mariano d'Ambrosio al n. 82 e 87 - 321. A D. Teodoro Preziosi al n. 35 - 322. A Carmine Galluccio al n. 294 - 323. Ora da Pellegrino ed altri Urciuoli al n. 210 - 324. A Felice Schettino al n. 168 - 325. Idem al n. 324 - 326. A D. Giovanni Barra al n. 30 - 327. Agli eredi di Giovanni Lombardi al n. 116 - 328. Al cognato Antonio Ruggiero al n. 85 - 329. Alla moglie di Sebastiano de Ciutiis al n. 328 - 330. Escluso perchè mai posseduto - 331. Al figlio D. Carmine al n. 78 - 332. Al suo figlio Carmine Gaeta al n. 200 - 333. Idem al n. 251 - 334. Idem al n. 103 - 335. Idem al n. 333 - 336. Alla moglie di Tommaso Guarriello al n. 335 - 337. A Vincenzo Cipolletta insieme a Modestino Cipolletta al numero 103 - 338. A Carmine d'Amore al numero 139 e 301.

§ V.

Convenzioni parziali e conferme avvenute nel corso del giudizio.

1. Con l'anzidetto istromento dei 22 novembre 1843 per notar *Biase Pepe* (reg. al n. 10119 in Avellino 23 novembre suddetto reg. 1, vol. 255, fol. 29, cas. 5, grana 80 Buonopane) seguito con Ferdinando Iannaccone, Angelo Valente, Modestino Urciuoli di Bellizzi per la quota che possedevano.

2. De' 9 dicembre seguente per lo stesso not. *Pepe* (reg al n. 2572, a 12 del medesimo reg. 1, vol. 253, fol. 70, cas. 4, grana 80 Buonopane) del pari avvenuto con Angelo, Nicola, Giovanni, Pellegrino Iannaccone, Francesca Iannaccone vedova di Antonio Gaeta tutrice dei figli comuni minori in quel tempo, di poi maggiori Carmine, Angelo, come di poi devennero maggiori Andreana ed Angela Gaeta di Bellizzi - 3. de' 18 giugno 1845 per n: Vincenzo Tango (reg. a 23 detto n. 6253, reg. 1, vol. 270, fol. 40, c. 4, g. 80 Buonopane), in cui intervennero Modestino e Giovanni Iannaccone fu Nicola, poi Antonia Ruggiero vedova di costui tutrice de' comuni figli minori, Giovanna Cipolletta vedova di Giovanni Iannaccone tutrice de' comuni figli minori, indi fatti maggiori Giuseppe, Carmine ed Antonio Iannaccone; Fortunato Cipolletta fu Gennaro, ed Alessandra Cipolletta e Giuseppe Iannaccone conjugi, Giuseppa Cipolletta pur figlia del detto fu Antonio ed Antonio Iannaccone conjugi, Carmina Cipolletta figlia del detto fu Gennaro e Teresa Carpentiero. Giovanni Cipolletta fu Francesco e Carminantonio Saporito, Costantino Galluccio di Giovanni di Bellizzi - 4. A 5 ottobre 1847 Carminantonio Iannaccone fu Angelo di Bellizzi - 5 Con istromento de' 21 novembre 1847 per notar Aniello Capuano (reg. in Monteforte al num. 1067 a 23 detto. lib. 1, vol. 41. fol. 88, cap. 1, gr. 80 Canonico) il D. Nicola Tranfaglia per gli eredi di D. Giuseppe Addevinola - 6. Altro dei 18 marzo 1847 per lo stesso notar Tango (reg. a 226 detto n. 3326, reg. 1, vol. 287, fol. 9, cap. 1, gr. 80 Buonopane) relativo al mentovato Vito Cerullo - 7. L'altro del 3 novembre 1853 per il mentovato notar Tango (reg. a 6 detto n. 12012, reg. 1, vol. 360, fol. 92, cap. 2, gr. 80 Marinuccio) con l'intervento di Fortunato Cipolletta fu Gennaro, Giacomo Cipolletta fu Modestino che comprato aveva col peso del canone.

Gli attori De La Tour ne rispettavano il contenuto, era ingenerata in essi la convinzione che gli enfiteuti avessero corrisposto ai loro doveri di utilisti col non alienare senza richiedere l'assenso de' direttari, il pagamento del laudemio, di non alienare, dividere e suddividere, in ogni passaggio corrispondere alla stima dell'obbligo prescritto dall'art. 1700 LL. civ., non arretrare il pagamento de' canoni, nè violare quanto altro erasi stabilito nei commemorati istromenti del 1713, 1715, 1723 ed altri posteriori surriferiti, ma ne fecero l'opposto quasi nel generale con i menzionati passaggi discopertisi ed altri avvenuti, occultati nel secreto delle famiglie, ostentando de' simulati possessi dappresso agli stessi alienati, ma gli occulti acquirenti con la presente citazione per reclamo restano sempre riconfermati nella mala fede, e contro di loro andranno riversate del pari le conseguenze giuridiche delle condanne, della indivisibilità, interruzione. Quanto mai è avvenuto dopo della istituzione del giudizio avrà sempre la impronta della mala fede invisceratа; nonchè il dovere della restituzione dei frutti e del rilascio.

Notasi che i ridetti figli e discendenti del fu Domenico Palumbo indicati al num. 131, tra' quali i figli del fu Francesco che fu figlio del detto fu Domenico, rappresentati ora dal prefato di loro zio arciprete Michele e la D. Carolina Bruno moglie del D. Antonio soggetto a condanna, e quindi rappresentato dalla stessa sua moglie curatrice, occupano nel circuito dell'enunciato latifondo enfiteutico delle varie porzioni, tra le quali quella riferita nella ridetta perizia al num. 131, 243, comma 131, di moggi 3 e mis. 18 (ettare 1 ed are 62), seminatorio, alborato, confinante con Pasquale Pagnotta, via pubblica e fiume di Ajello, per le quali tutte, vengono citati, come del pari lo sono D. Antonio e D. Pasquale Gaeta padre e figlio di Ajello, per quant'altro posseggono nel perimetro enfiteutico così nel proprio nome che quali eredi del fratello e zio arciprete D. Vincenzo Gaeta, e D. Gennaro Festa figlio ed erede del fu D. Tommaso di Avellino per le altre porzioni che possiede.

§ V.

Conclusioni e dimande.

Nel concorso degli enarrati fatti emergenti dai commemorati istrumenti del 1713, 1715, 1723, per N. Iacenna che costituirono le concessioni enfiteutiche del descritto latifondo denominato Boschi in Ajello, aventi delle suffraganee denominazioni di Faito, Faitiello, Cerreto, Satrane, Esca, Coste, Aja del moro, Omo morto ed altre nel tenimento di Ajello anzidetto di moggi antichi 749 (ettari 243 ed are 60), che desumonsi ben anche dai riferiti istromenti parziali seguiti nell'andamento del giudizio del 1843 e 1845 per notar Pepe, 1847 per notar Tango, 5 ottobre 1847 per notar Capriolo (reg. ai 6 detto, num. 9952, reg. 1, vol. 292, fogl. 68, cap. 4, gr. 80 Console), 1848 per N. Capuano, 1853 per lo stesso notar Tango (registrati come dinanzi), verificati nel loro perimetro per effetto della sentenza del passato tribunale dei 3 settembre 1834 summenzionata, che rigettò precipuamente in diffinitivo tutte l'eccezioni di rito e di merito ed anche di prescrizione allegata dai convenuti e della cosa giudicata fondata dalla decisione della G. C. civile del 28 aprile 1841 che rigettò l'appello prodotto da essi convenuti, e dell'arresto della Suprema Corte di giustizia de' 18 aprile 1846 che rigettò del pari il ricorso, di cui fecero uso essi appellanti convenuti originarii (reg. come sopra), dietro di che dopo dei giuridici atti avvenuti seguì la medesima perizia che ebbe il suo inizio ai 20 settembre 1853 e raggiunse il suo fine ai 6 agosto 1857, e venne depositata nella cancelleria dell'anzidetto tribunale, delle altre contravvenzioni, violazioni avvenute alla legge ed ai stipulati dopo della contestata lite seguita con gli atti dei 28 dicembre 1832, 10 gennaro 1833, altri anteriori e posteriori riferiti nella perizia anzidetta, per tutt'altri motivi e ragioni esposti ed altri che saranno aggiunti, ripetesi che vengono per pubblici proclami citati tutti i sunnominati individui sia sotto dei proprii e distinti nomi, che quali chiamati per confini, quali occupatori di altre porzioni o quote, occupatori od intrusori nel perimetro verificatosi dei confini con tale perizia coincidenti a quelli descritti nei mentovati istromenti del 1713, 1715, 1723, come pure tutt'altri vi si sono intrusi, a comparire alla ridetta udienza del lodato tribunale civile sedente in Avellino dei tredici maggio prossimo venturo mese, per sentire emettere su tutt'altre provvidenze riservatesi con i precedenti giudicati all'oggetto; laonde

1. Riassumersi, attese le indicate morti avvenute de' patrocinatori o procuratori e de' convenuti, le istanze che trovansi dedotte in giudizio.

2. Omologarsi la perizia medesima, come quella che ha constatato topograficamente che i convenuti originari, i suddetti eredi, successori, acquirenti posteriormente, intrusori e quanti trovansi a possedere ed occupare lo stesso latifondo, vadano colpiti dalla dimandata devoluzione delle quote che nel riaccennato perimetro enfiteutico son comprese e le occupano.

3. Con condannarsi al pagamento de' canoni chiestisi con le primitive predette citazioni, ed a tutti gli altri relativi decorsi e decorrendi fino al compimento della esecuzione a seconda dei detti stipulati e della legge. Nonchè agl'interessi legali.

4. Dichiararsi cotale devoluzione per tutte le mentovate quote e tutt'altro che costituisce la suespressata estensione del detto latifondo enfiteutico. Conseguentemente condannarsi gli occupatori illegittimi succennati al rilascio delle medesime a favore dei prefati signori de La Tour — a quant'altro fu chiesto con i precedenti atti — alle spese tutte del giudizio, ai compensi dei rinominati avvocati Zigarelli ed a quelli che furono adoprati dinanzi alle riaccennate Corti d'appello e cassazione, liquidati e da liquidarsi.

5. Con la esecuzione provvisionale trattandosi di esecuzione di titoli autentici e giudicati.

6. Subordinatamente per i citati, che ove mai non avverrà la devoluzione, il presente atto giuridico varrà ad interrompere ogni eccezione od escogitato di prescrizione — salvi tutt'altri diritti, ragioni ed azioni. Con l'ammissione di ogni altra dimanda.

7. In quanto alle selve castagnali fruttifere trovatesi recise, a mente dei patti espressi nei ridetti istrumenti del 1713, 1715, 1723, dovendo cedere il valore del legname esclusivamente a beneficio dei direttorii, così i detti enfiteuti contravventori sono da condannarsi a pagarne lo importo a beneficio degli attori, ed al rifacimento de' danni, spese ed interessi.

8. Si dichiara a tutti essi possessori, intrusori finora noti, citati sia nominativamente, che quali possessori confinanti di consimili quote coenfiteutiche, ovvero possessori di fatto, ma ignoti nei loro nomi, che collettivamente pur vengono col presente atto citati per l'enarrate dimande inoltrate con tutti gli enunciati atti, che i titoli di natura enfiteutica ed i giudicati han violato del pari che le leggi sotto delle quali hanno agito violandole, tanto nei domicilii di origine che in tutti gli altri additati di Ajello, Bellizzi, Contrada, Cesinale, Tavernola S. Felice, Atripalda, Avellino, Napoli, Sorbo, Salza Irpina, sì nel nome proprio che quali rappresentanti come i tutori de' minori, i mariti nello interesse dotale, e gli altri per assistere le mogli, la prefata Carolina Bruno curatrice dell'anzidetto di lei marito don Antonio Palumbo che trovasi condannato, ed anche i coloni o fittajuoli de' fondi, e quali suddivisati enfiteuti in tutti i loro domicilii di origine, di dritto, e di residenza o di dimora, di rappresentanza come agenti o coloni delle quote enarrate nel mentovato latifondo enfiteutico nel suo tutto, o nelle sue parti, che il tribunale nel caso della loro contumacia pronunzierà coll'ammissione di tutte le su ripetute dimande. Con le dovute riserve di tutt'altri diritti competenti agli istanti ond'esercitarli a suo tempo e luogo.

Va dichiarato in fine che si offre comunicazione per mezzo della cancelleria di tutti gli atti di sopra indicati, e che il suddetto procuratore signor Michele Zigarelli assistito dai cennati avvocati Zigarelli continuerà a procedere per essi istanti.

Copie cinque del presente atto da me collazionate e sottoscritte le ho lasciate ne' domicilii di essi procuratori già costituiti don Luigi Iandolo, don Costantino Criscuoli, don Nicola Guarino, don Gio. Battista Gaeta e don Filippo Piemonte in Avellino, dandole a persone loro familiari capaci a riceverle. Altre quattro del pari collazionate e firmate ho lasciate ne' rispettivi domicilii di essi signori Pasquale e Domenico Urciuoli in Avellino, Beniamino Galluccio in Ajello, Nicola Guarino in Contrada designati per notificarsi il presente atto nei modi ordinari, anche consegnandole nelle mani di loro persone familiari capaci a riceverle, ed altre due simili copie anche da me collazionate e sottoscritte le ho lasciate per essere inserite l'una nel giornale *L'Eco Irpina*, uffiziale per gli atti giudiziari della provincia, e l'altra nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Il costo è di L. 466 75.

905 DOMENICO FERRAIOLA.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.